



Gennaio 2010

PANEL CONGIUNTURALE FEDERCHIMICA

a cura di FEDERCHIMICA – www.federchimica.it
Direzione Centrale Analisi Economiche-Internazionalizzazione
(e-mail aei@federchimica.it, tel. 0234565.337)

Indice

Sintesi	pag. 2
Il contesto macroeconomico delinea possibilità di crescita molto rallentate	pag. 4
Cambio del \$ e prezzo del petrolio non favorevoli	pag. 5
Prolungata e diffusa sofferenza per le imprese industriali italiane	pag. 6
Necessità di prendere decisioni nel breve, senza perdere di vista i possibili sviluppi di medio termine	pag. 7
Per la chimica europea , crescita lenta e livelli molto inferiori a quelli pre-crisi	pag. 8
Per la chimica in Italia , ripresa troppo incerta e condizioni operative ancora problematiche	pag. 9
Nel 2010 crescita legata all'export e livelli produttivi del 14% inferiori al 2007	pag. 10
Schede settoriali	pag. 11
• Chimica di base	pag. 12
• Materie plastiche e resine sintetiche	pag. 12
• Fertilizzanti	pag. 13
• Fibre artificiali e sintetiche	pag. 14
• Gas tecnici, speciali e medicinali	pag. 14
• Agrofarmaci	pag. 15
• Intermedi di chimica fine e delle specialità	pag. 16
• Principi attivi e intermedi farmaceutici	pag. 17
• Pitture e vernici	pag. 18
• Adesivi e sigillanti	pag. 19
• Detergenti e prodotti per la pulizia, la manutenzione, biocidi	pag. 21
• Profumeria e cosmetica	pag. 22
• Farmaci di automedicazione	pag. 23
• Prodotti per la salute animale	pag. 25
• Gas di petrolio liquefatti	pag. 25

Sintesi

Il contesto macroeconomico **delinea possibilità di crescita molto rallentate**

pag. 4

- La caduta dovrebbe essersi arrestata grazie a politiche fiscali senza precedenti, ridotti tassi di interesse e bassa inflazione, superamento dell'effetto panico e ricostituzione delle scorte.
- Nei mesi recenti la recessione si è sviluppata su un sentiero più "normale" e prevedibile.
- Trainati dal commercio internazionale, i livelli di attività sono crescenti ma rimangono lontani da quelli pre-crisi. Lo resteranno anche nei prossimi anni perché dovranno essere riassorbiti i tanti squilibri alla base della crisi. Inoltre l'aumento della disoccupazione ostacolerà una solida ripresa dei consumi.
- L'economia mondiale tornerà a crescere nel 2010 (+3.1%), ma nell'Area Euro (+0.9%) le forze della ripresa faticheranno a tramutarsi in un processo in grado di autoalimentarsi.
- In Italia nel 2010 ci sarà una crescita anemica (+0.7%), trainata dall'export, e solo nel 2011 si tornerà a crescere sopra l'1%.

Cambio del \$ e prezzo del petrolio non favorevoli

pag. 5

- Il \$ resta strutturalmente debole per riequilibrare la crescita americana con più export e meno domanda interna.
- Il cambio euro/\$ non sarà certo favorevole, tuttavia non sono attese ulteriori cadute (nel 2010 in media 1,44\$ per euro).
- Il prezzo del petrolio per ora risente più della svalutazione del \$ che della ripresa mondiale, tuttavia quando questa si rafforzerà – e con essa la domanda di energia – torneranno le tensioni nell'equilibrio domanda-offerta.

Prolungata e diffusa sofferenza **per le imprese industriali italiane**

pag. 6

- A livello mondiale la ripresa confermerà con maggiore intensità il dualismo tra Paesi avanzati ed emergenti.
- In Italia il rimbalzo finora osservato dell'attività industriale è quasi interamente legato al riequilibrio delle scorte.
- Anche le previsioni più ottimistiche (+4% nel 2010 dopo il -16% nel 2009) per la produzione industriale confermano livelli di attività a lungo depressi.
- Per le imprese industriali a valle della chimica si profila una situazione di prolungata e diffusa sofferenza in termini di redditività.

Necessità di prendere decisioni nel breve, senza perdere di vista i possibili sviluppi di medio termine pag. 7

- La crisi impone alle imprese chimiche e industriali scelte nel breve periodo che devono, però, tenere conto delle tendenze a medio termine, per poter cogliere qualche opportunità.
- Il contenimento dei deficit pubblici imporrà interventi sulla Sanità creando una domanda potenzialmente crescente di nuovi prodotti, materiali e tecnologie in grado di aumentare l'accessibilità al bene "salute".
- Nei consumi si rafforzeranno tendenze già in atto e comportamenti di nicchia potrebbero diventare consumi di massa.
- Diventeranno sempre più importanti i nuovi consumatori dei Paesi emergenti sia in termini quantitativi, sia nel determinare gli standard di consumo.

Per la chimica europea, crescita lenta e livelli molto inferiori a quelli pre-crisi pag. 8

- La ricostituzione delle scorte ha determinato, prima che altrove, un rimbalzo della chimica mondiale, tuttavia in Europa i mesi più recenti mostrano un sentiero di recupero meno dinamico.
- A livello mondiale nel 2010 la chimica crescerà del 5.6% (dopo la caduta del 7.5% nel 2009) tornando sopra i livelli pre-crisi in Asia, ma non negli USA e in Europa (+4.7% nel 2010 dopo il -12.4% nel 2009).
- Il profilo produttivo della chimica europea nel 2010 è atteso piuttosto piatto per il venir meno degli stimoli di politica economica e l'esaurirsi della fase di ricostituzione delle scorte.
- A fine 2010 la produzione chimica europea resterà dell'11% inferiore al precedente picco ciclico.

Per la chimica in Italia, ripresa troppo incerta e condizioni operative ancora problematiche pag. 9

- Anche in Italia la chimica ha avuto un parziale recupero strettamente legato al superamento della fase di violento destoccaggio di inizio anno.
- Restano le preoccupazioni per il 2010: i magazzini di materie prime a valle sono mantenuti molto "leggeri", gli ordini sono discontinui e con lotti ridotti.
- Soprattutto in Italia, la chimica non potrà beneficiare di un processo di rafforzamento della domanda finale in grado di autoalimentarsi.
- Non ci saranno sostanziali miglioramenti nei tempi di pagamento e nell'incertezza degli stessi per la ridottissima redditività delle imprese a valle.

Nel 2010 crescita legata all'export e livelli produttivi del 14% inferiori al 2007 pag. 10

- Le possibilità di crescita nel 2010 saranno strettamente legate alle capacità delle imprese chimiche di agganciare la ripresa internazionale.
- La destinazione geografica dell'export chimico non è, però, al momento molto favorevole in quanto poco concentrata nei paesi a più forte crescita.
- Con un recupero lento della domanda interna (+2.5%) e un export solo poco più dinamico (+4%) la produzione chimica in Italia non potrà crescere nel 2010 oltre il 3%.
- Tale crescita compenserà solo marginalmente i cali del 2008 (-5.5%) e del 2009 (-14%) e i livelli resteranno ancora inferiori del 15% rispetto al 2007.

Il contesto macroeconomico delinea possibilità di crescita molto rallentate

- Dopo una fase dominata dall'incertezza e dal rinvio di ogni decisione da parte degli operatori (famiglie, imprese, banche), nei mesi recenti la recessione si è sviluppata secondo un sentiero più "normale", prevedibile, e quindi, più gestibile.

- **Nell'economia mondiale prima la fiducia e poi i livelli di attività hanno arrestato la caduta e stanno risalendo, come dimostra la riattivazione del commercio internazionale. I livelli rimangono però lontani da quelli pre-crisi.**

- Le caratteristiche della recessione rendono più problematico il consolidamento della ripresa.

- **Una recessione globale determina effetti moltiplicativi in termini di perdita di output:** nel 2009 i Paesi in contrazione rappresentano l'83% del PIL mondiale, nel 2010 il 32% sarà ancora in recessione o in crescita modesta (Area Euro in primis);
- **Una crisi finanziaria ha effetti prolungati sull'economia reale** soprattutto perché la restrizione creditizia, prima causata dalla necessità per le banche di riequilibrare i bilanci, in seguito riflette l'aumentato rischio di insolvenza delle imprese.

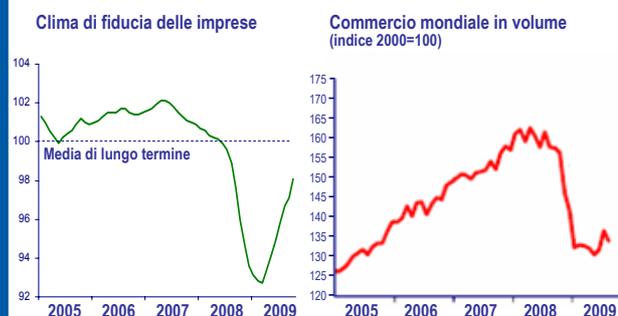
- **I Paesi avanzati nei prossimi anni non torneranno sui livelli pre-crisi perché dovranno riassorbire i tanti squilibri alla base della crisi o da essa causati:**

- la necessità di aumentare il tasso di risparmio, che riduce lo spazio per i consumi;
- la sovraccapacità produttiva che limiterà gli investimenti, date anche le poco favorevoli condizioni creditizie;
- il debito pubblico che imporrà il graduale rientro dei poderosi (e opportuni) stimoli introdotti per arrestare la spirale recessiva.

Per l'Area Euro il minore dinamismo della domanda mondiale si accompagnerà alla debolezza del \$, comportando un limitato contributo dell'export.

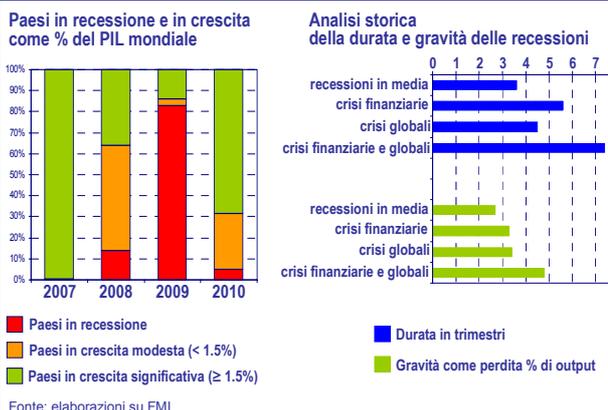
- La situazione di sovraccapacità - diffusa a molti settori e senza prospettive di recupero dell'attività nei prossimi anni - comporterà inevitabilmente la perdita di posti di lavoro. **L'aumento della disoccupazione, che proseguirà lungo tutto il 2010, ostacolerà una solida**

Fiducia e commercio mondiale arrestano la caduta e cominciano a risalire



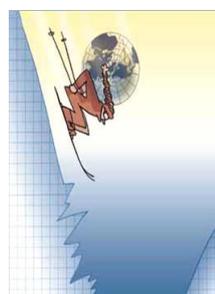
Fonte: OCSE, CPB

Le caratteristiche della recessione rendono più difficoltosa la ripresa



Fonte: elaborazioni su FMI

Perché non si ripristineranno i livelli pre-crisi?



- ➔ **Fine del boom di consumi basati sul debito**
- ➔ **Fine del boom dell'edilizia**
- ➔ **Fine del boom di investimenti a causa di sovraccapacità diffusa e restrizione creditizia**
- ➔ **Fine del boom di stimoli fiscali a causa del debito pubblico**

ripresa dei consumi. In Italia il tasso di disoccupazione salirà all'8.7% nel 2010 dal 6.8% del 2008, pur rimanendo al di sotto della media europea (10,5% previsto nel 2010).

- Nel 2010 l'economia mondiale crescerà del 3.1% trainata dai Paesi emergenti, in particolare di Asia e Medio Oriente. La ripresa si rafforzerà nel 2011 (3.5%).
- Nel 2010 negli USA la crescita (1.4%) sarà più marcata che nell'**Area Euro** (0.9%), dove **le forze della ripresa faticheranno a tramutarsi in un processo in grado di autoalimentarsi, che prenderà piede solo nella seconda parte dell'anno e nel 2011.**
- In **Italia** l'anemica crescita del 2010 (0.7%) sarà trainata dall'export (+3.9%). Tale contributo sarà limitato dalla **perdita di dinamismo delle aree emergenti che negli ultimi anni avevano sostenuto di più la crescita dell'export italiano (Europa centro-orientale e Paesi dell'Africa mediterranea).**

Quadro macroeconomico internazionale				
(var. % reali, salvo diversa indicazione)	2008	2009	2010	2011
PIL mondiale	3.5	-0.4	3.1	3.5
Commercio mondiale	2.5	-12.3	5.7	6.5
PIL				
USA	0.4	-2.6	1.4	1.7
Cina	9.0	8.2	9.4	9.4
America Latina	5.0	-2.7	1.6	2.6
Medio Oriente	5.3	3.8	4.4	4.7
Paesi dell'Africa Mediterranea	1.9	-2.0	0.8	2.0
Europa centro-orientale	5.0	-5.5	1.7	2.3
Area Euro	0.6	-4.0	0.9	1.2
Italia				
PIL	-1.0	-4.8	0.7	1.2
Esportazioni	-3.7	-20.2	3.9	3.9
Importazioni	-4.5	-15.9	2.9	3.7
Spesa delle famiglie	-0.9	-1.8	0.4	0.8
Inflazione	3.3	0.8	1.4	2.2
Tasso di disoccupazione (%)	6.8	7.6	8.7	9.0

Fonte: Prometeia, dicembre 2009

A livello di domanda interna, modesti spunti deriveranno

- dal miglioramento della fiducia e dal rialzo delle Borse, che consentiranno un qualche aumento della propensione al consumo (grazie alla riduzione dei risparmi precauzionali);
- dalla realizzazione di acquisti rinviati nel corso del 2009;
- dal Piano Casa, anche se l'impatto è condizionato dalla lentezza dell'iter legislativo.

Nel 2011 è prevista una crescita dell'1.2%, in linea con la media europea.

Cambio del \$ e prezzo del petrolio non favorevoli

- Il cambio euro/\$ si è riportato sui livelli precedenti alla temporanea rivalutazione legata alla fuga dal rischio. Il \$ è strutturalmente debole perché ciò serve a riequilibrare la crescita USA nella direzione di più export e meno domanda interna.
- Il **cambio euro/\$ non potrà certo dirsi favorevole alle imprese europee, tuttavia non sono attese ulteriori cadute** perché
 - negli USA i tassi di riferimento, ormai vicini allo zero, non possono calare ulteriormente (e dovranno risalire);
 - il saldo commerciale sta migliorando rapidamente;
 - l'aumento del debito pubblico è comune a tanti Paesi (e all'Area Euro);
 - negli USA la ripresa sarà più rapida che in Europa;
 - la diversificazione delle riserve valutarie avverrà lentamente (chi detiene \$ non vuole che perdano valore).
- Il **prezzo del petrolio**, dopo il rimbalzo da livelli troppo depressi, trova spunti di crescita solo nella debolezza del \$, sintomo che non ci sono ancora forti spinte dal lato della domanda.

\$ strutturalmente debole, ma non ci sarà un'ulteriore caduta



- ➔ Tassi di politica monetaria USA non in ulteriore calo
- ➔ Saldo commerciale in miglioramento
- ➔ Elevato debito pubblico anche in molti Paesi europei
- ➔ Ripresa più vicina rispetto all'Area Euro
- ➔ Diversificazione molto lenta delle riserve valutarie

Prezzo del petrolio per ora trainato dalla debolezza del \$ più che dalla domanda



- ➔ A inizio 2009, recupero dopo ribasso eccessivo
- ➔ Nei mesi recenti, prezzo in euro stabile, sintomo che non ci sono (ancora) spinte forti dalla domanda
- ➔ Con il consolidarsi della ripresa, nuove tensioni sul prezzo del petrolio

- D'altro canto, **quando si rafforzerà la ripresa mondiale, e con essa la domanda di energia, torneranno a manifestarsi le tensioni nell'equilibrio tra domanda e offerta di petrolio** e il prezzo tenderà a riflettere il costo di estrazione del barile marginale di petrolio (intorno agli 80\$).

Prolungata e diffusa sofferenza per le imprese industriali italiane

- A livello **mondiale**, dopo un calo della produzione manifatturiera pari al 9.3% nel 2009, le previsioni indicano un rimbalzo pari al 5.6%. **Nella fase di ripresa affiorerà con maggiore intensità il dualismo tra Paesi avanzati ed emergenti.** Le prospettive per l'industria europea sono deboli e in linea con l'Italia (-15% nel 2009, +2.1% nel 2010). L'edilizia sarà in contrazione anche nel 2010 (-1% dopo il -8% del 2009).

- Nei Paesi emergenti, invece, il manifatturiero, dopo lo stop subito nel 2009 (-7.5%), tornerà ad espandersi a ritmi vivaci già dal 2010 (+9.2%). **La sottrazione di quote di mercato da parte delle aree emergenti rischia di accelerare** in quanto

- la domanda locale cresce grazie ai processi di sviluppo che la crisi non ha compromesso;
- un contesto mondiale di domanda poco dinamica e concorrenza più intensa potrebbe aumentare la sensibilità al prezzo (favorendo le aree dotate di vantaggi di costo).

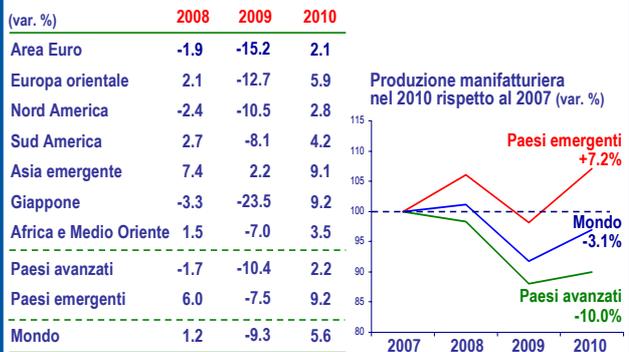
- La produzione manifatturiera europea ha smaltito in buona parte gli stock di prodotti finiti (cioè l'invenduto) e vede lentamente ripartire gli ordini, soprattutto dall'estero, che però rimangono lontani da livelli "normali".

- In Italia la risalita si è avviata con un certo ritardo**, in particolare rispetto alla Germania, complice la limitata presenza nei mercati asiatici che per primi hanno sperimentato la ripresa. L'industria italiana dovrebbe comunque beneficiare del miglioramento in atto a livello europeo.

- Al di là di fenomeni temporanei di ristoccaggio e del riavvio del commercio internazionale, l'industria (in Italia e in Europa) trova un limite nel contesto macroeconomico, che delinea un percorso di crescita molto rallentato.

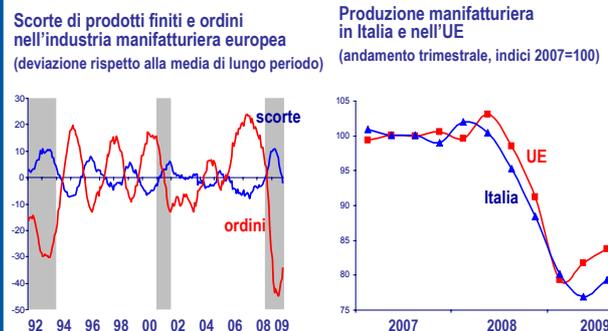
- Dopo un calo della **produzione manifatturiera italiana** superiore al 16% nel 2009, si prevede un recupero dell'1.6% nel 2010. **Anche previsioni apparentemente più ottimistiche non modificano la sostanza dello scenario, vale a dire livelli di attività a lungo depressi** (con una crescita del 4%, i livelli rimarrebbero del 15% inferiori a quelli pre-crisi). **Le costruzioni continueranno a contrarsi anche nel 2010** (-1% circa).

Nell'industria mondiale forte dualismo tra Paesi avanzati ed emergenti



Fonte: elaborazioni su American Chemistry Council, Cefic

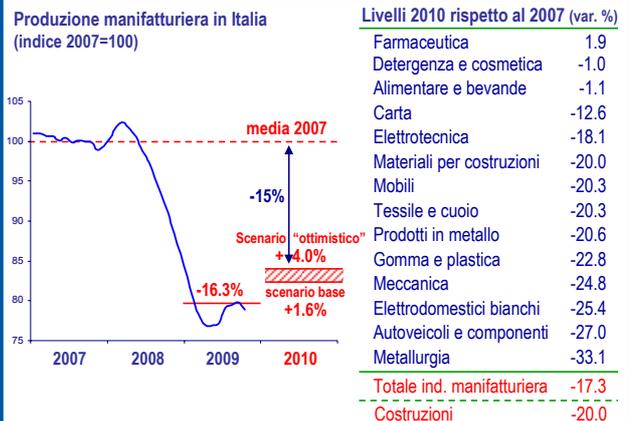
Riparte l'industria manifatturiera in Europa e in Italia, ma la strada rimane lunga



Note: in grigio i periodi di recessione

Fonte: elaborazioni su Commissione Europea, Cefic, Eurostat

Prospettive per i settori industriali italiani



Fonte: elaborazioni su Istat, Federcostruzioni, Prometeia - Analisi dei settori industriali ottobre 2009

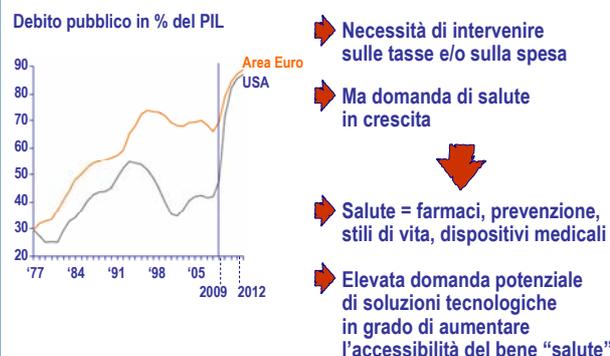
- **Praticamente tutti i comparti industriali, vale a dire tutti i settori clienti della chimica, saranno pesantemente ridimensionati.** Nel 2010 solo farmaceutica, alimentare, detergenza e cosmetica mostreranno livelli produttivi prossimi al 2007 e, in ogni caso, anch'essi non saranno immuni da pressioni sui margini.
- Si profila, di conseguenza, **una situazione di prolungata e diffusa sofferenza per le imprese industriali (e chimiche), in termini di redditività e, in alcuni casi, di sopravvivenza stessa.**
 - Già nel 2008 una quota significativa di imprese (7,5%) mostrava una redditività operativa negativa, con punte elevate in alcuni settori (elettrodomestici, sistema moda, materiali da costruzione) e ripercussioni inevitabili anche sugli intermedi chimici (quota superiore all'8%).
 - In media nel 2010 il ROI si prevede dimezzato rispetto ai livelli pre-crisi.



Necessità di prendere decisioni nel breve, senza perdere di vista i possibili sviluppi di medio termine

- **La crisi, per la sua gravità e i lunghi tempi di recupero, impone alle imprese chimiche e industriali scelte nel breve periodo che devono tenere conto delle tendenze a medio termine. Lo scenario di riferimento subirà cambiamenti permanenti e ragionare sulla loro natura è fondamentale anche per individuare eventuali opportunità.**
- La recessione lascia in eredità, all'Area Euro e agli USA, un gravoso **debito pubblico** (90% del PIL nel 2012). Di conseguenza,
 - sarà necessario innalzare le tasse e/o contenere la spesa, cioè intervenire sulla Sanità pur facendo fronte a una domanda di salute crescente;
 - il concetto di salute tenderà ad assumere connotazioni sempre più ampie (farmaci, ma anche prevenzione, stili di vita, dispositivi medicali);
 - **si aprirà un ampio potenziale di domanda per nuovi prodotti, materiali e tecnologie in grado di aumentare l'accessibilità al bene "salute".**
- La crisi avrà effetti strutturali sull'offerta (cioè l'arena competitiva), ma anche sui **comportamenti di consumo**. **Tendenze pre-esistenti potrebbero rafforzarsi o coinvolgere nuovi ambiti e comportamenti di nicchia potrebbero diventare di massa.** Alcuni aspetti da valutare sono
 - la ricettività verso qualità, miglioramenti al margine e vera innovazione;
 - il ciclo di vita dei prodotti (e la connessa propensione a sostituire un bene o a fare manutenzione);

L'elevato debito pubblico cambierà la Sanità, creando nuovi bisogni e opportunità



La crisi avrà effetti strutturali anche sui comportamenti di consumo

- ➔ Rifiuto della **overquality**, cioè di un eccesso di qualità che non contribuisce a soddisfare i bisogni rilevanti
- ➔ Opportunità per la vera **innovazione**, scarsa ricettività verso i miglioramenti al margine
- ➔ Allungamento del **ciclo di vita** di alcuni prodotti (meno sostituzione, più manutenzione)
- ➔ **Eco-sostenibilità** applicata sempre più alle attività quotidiane

Fonte: Astra Ricerche

- la pervasività del concetto di eco-sostenibilità.

• Un aspetto che contribuirà fortemente a cambiare i mercati di consumo finale (e, di conseguenza, intere filiere) riguarda i **nuovi consumatori dei Paesi emergenti**.

- Si stima che già nel 2014 la Cina si affermerà come secondo mercato di consumo (dopo gli USA e superando Giappone e Germania);
- più in generale i mercati emergenti avranno un'influenza crescente sui comportamenti di consumo;
- di conseguenza, bisognerà concepire i nuovi prodotti non solo per i consumatori europei, ma sempre più per questi nuovi consumatori.

Nuovi consumatori e nuovi bisogni dai Paesi emergenti

Peso sui consumi mondiali (%)		
	2009	2014
USA	31%	27%
Giappone	9%	8%
Germania	6%	5%
Cina	6%	12%
Francia	5%	4%
India	2%	3%

➔ Nel 2014 :
- USA ancora 1° mercato di consumo
- Cina diventerà 2° mercato (superando Giappone e Germania)

➔ Influenza crescente dei mercati emergenti sui comportamenti di consumo

➔ Concezione dei nuovi prodotti non solo per gli europei, sempre più per i Paesi emergenti

Fonte: elaborazioni su Global Insight

Per la **chimica europea**, crescita lenta e livelli molto inferiori a quelli pre-crisi

• Durante la primavera, la **chimica mondiale** ha mostrato un rimbalzo, guidato essenzialmente dalla ricostituzione delle scorte di materie prime da parte dei clienti (dopo mesi di blocco degli acquisti) e dalla riapertura di impianti che erano stati temporaneamente fermati.

• Al di là di tale aggiustamento, legato a fattori temporanei, i mesi più recenti evidenziano un sentiero di recupero nei Paesi avanzati meno dinamico in quanto la domanda finale fatica a rafforzarsi.

• In questo contesto, si prevede che l'industria chimica mondiale, dopo una contrazione pari al 7.5% nel 2009, crescerà nel 2010 del 5.6%. **Il dualismo tra aree emergenti e avanzate che, caratterizza l'industria manifatturiera, comporrà performance diverse anche nella chimica.** Nel 2010 la produzione chimica asiatica crescerà del 7.8%, compensando abbondantemente la contrazione del 2009 (-3.1%). Ciò non sarà possibile, invece, negli USA (3.0% dopo il -9.4% del 2009) e nell'UE (4.7% a fronte del -12.4% dell'anno precedente).

• **Il profilo della produzione chimica europea è atteso piuttosto piatto nei primi mesi del 2010**, a causa del venir meno degli stimoli fiscali (in primis gli incentivi all'auto) e dell'aumento della disoccupazione.

• La seconda parte dell'anno potrà essere più vivace in quanto la chimica, come bene intermedio, tenderà ad anticipare la "vera" ripresa che avrà luogo nel 2011.

Chimica mondiale a due velocità

Produzione chimica mondiale (indici 2006=100)

Previsioni per la chimica mondiale (var. % reali)			
	2008	2009	2010
USA	-6.5	-9.4	3.0
UE	-4.5	-12.4	4.7
Asia	2.3	-3.1	7.8
Mondo	-2.1	-7.5	5.6

Fonte: elaborazioni su American Chemistry Council, Cefic

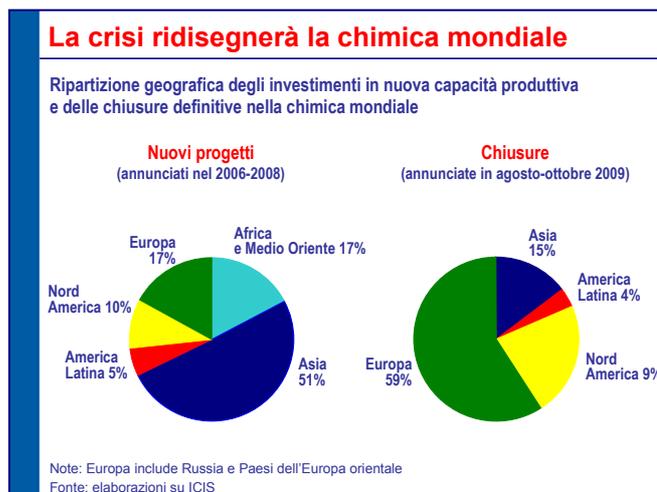
Chimica europea in crescita nel 2010, ma è difficile definirla ripresa

Andamento e prospettive per la produzione chimica europea (indice 2005=100)

Previsioni per i settori della chimica europea (var. % reali)			
	2008	2009	2010
Organici di base	-4.6	-10.6	6.0
Inorganici di base	-6.6	-20.1	5.0
Plastiche e fibre	-5.5	-19.7	5.3
Chimica fine e specialità	-3.8	-9.3	5.5
Detergenti e cosmetici	-1.9	-6.5	2.6
Chimica europea	-4.5	-12.4	4.7

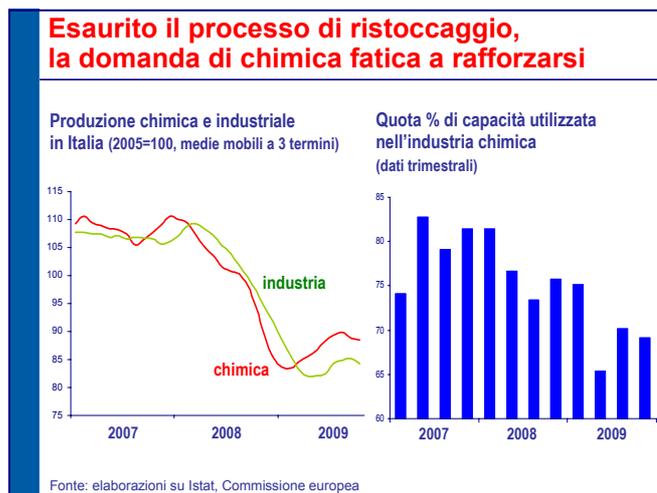
Fonte: Cefic

- In ogni caso, **si prospettano livelli produttivi a fine 2010 inferiori dell'11% rispetto al precedente picco ciclico.**
- La crisi ridisegnerà la chimica mondiale in quanto
 - da un lato, colpisce il settore dopo un periodo di intensi investimenti in nuova capacità produttiva, concentrati soprattutto in Asia (51% del totale), dove sono migliori le prospettive di crescita della domanda;
 - dall'altro, comporta la razionalizzazione delle produzioni esistenti (e, in base agli annunci, l'Europa sembra la più colpita con il 59% delle chiusure).



Per la **chimica in Italia**, ripresa troppo incerta e condizioni operative ancora problematiche

- L'**industria chimica in Italia**, così come aveva anticipato la recessione ed era stata colpita da un violento destoccaggio, è stata tra i primi settori a percepire un parziale recupero. Nel terzo trimestre la produzione è risultata in calo del 10% sul 2008, a fronte di cadute superiori al 20% nella prima parte dell'anno.
- Il quarto trimestre appare, tuttavia, piuttosto deludente, essendo sostanzialmente piatto, o persino in lieve calo, rispetto al terzo. Nella parte finale del 2009 la produzione risulta inferiore del 3% circa sul corrispondente periodo del 2008, che però era stato segnato da livelli molto depressi.



- Le caratteristiche di tale fase di recupero non sono in grado di dissipare le preoccupazioni in chiave 2010.
 - Permane una situazione di cautela e i clienti, pur avendo ricostituito i magazzini, li tengono "leggeri";
 - gli ordini si manifestano in modo discontinuo e con lotti ridotti.
- In effetti, nell'industria manifatturiera italiana la ripresa si sta manifestando con fatica e con ritardo rispetto al resto d'Europa. Di conseguenza, **nella prima parte del 2010, la chimica – ormai esaurita la ricostituzione delle scorte da parte dei clienti – non potrà beneficiare di un processo di rafforzamento della domanda finale in grado di autoalimentarsi.** Le imprese chimiche dovranno quindi far fronte a un lungo periodo di ridotto utilizzo della capacità produttiva con evidenti implicazioni anche in termini di redditività.
- La situazione non vedrà sostanziali miglioramenti sul fronte dei ritardati pagamenti della clientela in quanto
 - la restrizione creditizia si fa sentire maggiormente quando l'attività delle imprese industriali riparte perché senza sufficiente autofinanziamento ci sono pressioni sul capitale circolante;
 - soprattutto sui mercati esteri, a causa della debolezza del dollaro, la difesa delle quote di mercato avverrà anche sacrificando i margini.

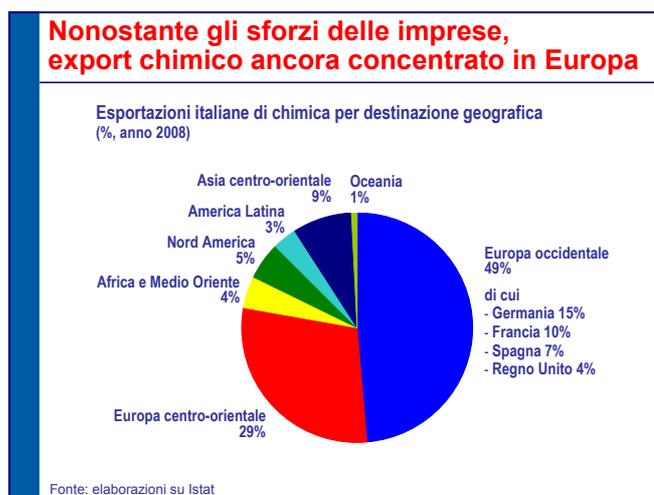
- Un ulteriore elemento di preoccupazione è legato alla possibile scomparsa di parte dei clienti, in special modo nei settori dove i problemi di competitività avevano comportato, anche prima della crisi, la perdita di quote di mercato e il deterioramento della redditività (elettrodomestici, sistema moda e arredamento).

Nel 2010 crescita legata all'export e livelli produttivi del 14% inferiori al 2007

- **Le possibilità di crescita nel 2010 saranno strettamente legate alla capacità delle imprese chimiche di agganciare la ripresa internazionale.**

- Nonostante il forte impegno volto a rafforzare la presenza sui mercati esteri, le prospettive di espansione dell'export non sembrano in grado, da sole, di sostenere un significativo recupero della produzione chimica.

- **La destinazione geografica dell'export chimico italiano non è al momento favorevole**, essendo concentrata verso i tradizionali partner europei (quota sul totale del 49%) e i Paesi dell'Europa centro-orientale (29%), che cresceranno a ritmi limitati.
- La competitività risulta penalizzata dal cambio dell'euro non solo nei confronti degli USA, ma anche di molti Paesi asiatici (tra i più dinamici) le cui valute sono agganciate al \$.



- Nel 2010 le esportazioni di chimica potranno comunque espandersi (+4% in volume), soprattutto quando la cinghia di trasmissione del commercio internazionale consentirà alla ripresa di rafforzarsi in Germania e in Europa.

- Nell'ipotesi di un recupero della domanda interna estremamente lento (+2.5%), **la produzione chimica in Italia chiuderà il 2010 con un aumento valutabile nel 3% circa**, assolutamente insufficiente a compensare due anni consecutivi di pesante calo (-5.5% nel 2008, -1.4% nel 2009). **A fine 2010, infatti, i livelli produttivi risulteranno ancora inferiori del 15% rispetto al 2007.**

L'attività chimica in Italia

(var. % reali)	2008	2009	2010
Domanda interna	-6.0	-14.1	2.5
Importazioni	-5.5	-15.0	3.0
Esportazioni	-4.0	-15.0	4.0
Produzione	-5.5	-14.0	2.8
Chimica di base	-12.5	-17.1	2.5
Plastiche	-9.0	-14.0	3.5
Fertilizzanti	0.5	-20.0	2.0
Fibre chimiche	-14.8	-28.0	2.5
Pitture e adesivi	-5.5	-14.6	4.0
Intermedi di chimica fine e specialità	-4.0	-13.0	3.0
Agrofarmaci	5.0	-1.0	0.0
Gas tecnici	-6.6	-17.0	3.0
Detergenti e prodotti per la casa	-0.5	-2.0	1.0
Cosmetici	-1.0	-0.9	1.5
Prodotti per la salute animale	-6.0	-2.5	1.0
Principi attivi e int. farmaceutici	0.5	1.5	2.0
Farmaci di automedicazione	-0.3	-0.5	1.0

Note: esclusa farmaceutica

Fonte: Federchimica

- I settori chimici destinati al consumo (detergenti e cosmetici) o legati ai beni non durevoli (chimica per l'alimentare) hanno mostrato una maggiore tenuta, con livelli produttivi complessivamente in moderato calo nel 2009 e con qualche segmento persino in espansione. Le prospettive per il 2010 – pur non essendo di peggioramento – sono tuttavia caute e di persistente debolezza a causa dell'impatto negativo che l'aumento della disoccupazione eserciterà sui consumi più quotidiani.

- Nel 2011 la ripresa potrà consolidarsi, contribuendo così a rendere il flusso degli ordini più continuo. In questo contesto, la produzione chimica crescerà del 2% circa, in linea con il resto dell'industria manifatturiera in Italia. Ciò non sarà comunque sufficiente a colmare il forte divario rispetto ai livelli pre-crisi.

I principali gruppi di prodotti in Italia

- *Chimica di base* pag. 12
- *Materie plastiche e resine sintetiche* pag. 12
- *Fertilizzanti* pag. 13
- *Fibre artificiali e sintetiche* pag. 14
- *Gas tecnici, speciali e medicinali* pag. 14
- *Agrofarmaci* pag. 15
- *Intermedi di chimica fine e delle specialità* pag. 16
- *Principi attivi e intermedi farmaceutici* pag. 17
- *Pitture e vernici* pag. 18
- *Adesivi e sigillanti* pag. 19
- *Detergenti e prodotti per la pulizia, la manutenzione, biocidi* pag. 21
- *Profumeria e cosmetica* pag. 22
- *Farmaci di automedicazione* pag. 23
- *Prodotti per la salute animale* pag. 25
- *Gas di petrolio liquefatti* pag. 25

Chimica di base, inorganica e tensioattivi

Il recupero della domanda è troppo lento e i livelli produttivi resteranno bassi.

E' continuato nel secondo semestre dell'anno il lento recupero dei consumi nel settore della **chimica organica di base**, anche grazie alle richieste pervenute dall'area asiatica che hanno consentito ai produttori europei di impiegare maggiormente le capacità produttive attualmente ancora sottoutilizzate. Nonostante il recupero dai livelli di inizio anno, la produzione del settore rimane inferiore ai livelli pre-crisi. In Italia la produzione di chimica organica di base è attesa chiudere il 2009 con un calo complessivo pari a circa l'8%. Per quanto riguarda il 2010, considerata anche la base di partenza estremamente bassa, si prevede una certa crescita. Il recupero della domanda sarà comunque lento e molto probabilmente si dovranno attendere alcuni anni per poter ritornare sui livelli produttivi di inizio 2008. I produttori europei non potranno beneficiare a pieno della ripresa prevista della domanda in quanto parte dei consumi locali verrà soddisfatta da prodotti d'importazione di origine principalmente medio-orientale.

Passando al comparto della **chimica inorganica di base**, si è assistito nel 2009 ad un forte calo della produzione in Italia, stimato in circa il 27%. Permane per l'industria del cloro, in Italia e in Europa, una condizione di generale difficoltà caratterizzata dalla debolezza della domanda di derivati, aggravata da costi in aumento delle materie prime legate all'andamento del prezzo del greggio. In Europa il calo produttivo, attestatosi nel primo semestre sul -20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mostra nel periodo luglio - ottobre un significativo ridimensionamento della perdita (-10%). In Italia, invece, il calo del primo semestre (-35%) si è andato aggravando nei successivi 4 mesi (-42% sul periodo corrispondente del 2008). Tale situazione, determinata principalmente dalla fermata degli impianti dei produttori nazionali di VCM e PVC, vede contemporaneamente l'ulteriore crescita delle importazioni domestiche di PVC e soda caustica.

Seppure si annuncino lievi segnali di ripresa dei mercati, soprattutto a livello internazionale, l'acido solforico risente ancora del crollo della domanda verificatosi a partire dal quarto trimestre 2008. La produzione totale stimata per l'anno 2009 è di circa 1 milione di tonnellate, (corrispondente ad un tasso di utilizzo degli impianti pari al 60%). Il consumo interno complessivo è stimato in circa 700 kton, con una flessione media del 30%, che si manifesta trasversalmente a tutti i settori e che, al di là delle note problematiche di mercato, è in molti casi conseguente alle politiche di ristrutturazione degli assetti produttivi. Tale violenta contrazione dei consumi interni ha portato, in particolare nel primo semestre dell'anno, all'aumento delle esportazioni, necessarie - benché non remunerative - al mantenimento dei livelli produttivi minimi. Nel corso del secondo semestre la domanda nell'area mediterranea è leggermente cresciuta, grazie ai consumi connessi alla produzione di fertilizzanti nell'area nord-africana e in Turchia. Ciò nonostante, i prezzi sono ancora estremamente svantaggiosi, anche a causa della concorrenza di prodotto di risulta da "smelter", proveniente dal Nord Europa. I prezzi, drasticamente ridimensionati all'inizio dell'anno, sono in fase di risalita in quanto il mercato internazionale dello zolfo sta ritrovando l'equilibrio tra domanda e offerta. Ciò avrà certamente un impatto anche sui prezzi nel mercato interno. Le prospettive per i prossimi mesi sono incerte, la possibilità che il prodotto torni ad essere "lungo" nell'area sono realistiche, tenuto conto che gli stoccaggi dovranno essere tenuti bassi soprattutto in vista del periodo dicembre/gennaio, momento in cui il mercato è normalmente più statico.

Materie plastiche e resine sintetiche

Nella parte finale dell'anno non emergono chiari segnali di inversione. Il 2009 si chiuderà con un pesante calo nel consumo di tutti i polimeri, ad eccezione del PET.

Sulla base delle indicazioni fornite da Plastic Consult, l'andamento del mercato delle materie plastiche in Italia nei primi 9 mesi del 2009 risulta significativamente negativo. La domanda di polimeri da parte dei trasformatori ha superato di poco le 4.600 kton, con un calo complessivo superiore al 15% rispetto allo stesso periodo del 2008. Per tutte le principali materie plastiche si assiste, infatti, ad un drastico calo della domanda, oscillante tra il 13.5% del PS compatto e il 24% del PVC rigido. Il PET, impiegato principalmente nelle bottiglie, è l'unico polimero che registra una tenuta della domanda, attestandosi su livelli leggermente superiori a quelli del 2008.

I consumi di materie plastiche hanno continuato a essere depressi a causa del prolungarsi dei fattori che si erano manifestati a partire da fine 2008, ovvero le conseguenze della recessione

economica in Italia e a livello globale: in particolare, hanno pesato sul settore la crisi dell'edilizia, aggravata dalla mancanza di liquidità e dalle difficoltà di accesso al credito, e che ha compromesso anche l'attività di ristrutturazione; la forte contrazione della produzione industriale, soprattutto in alcuni comparti chiave (auto, elettrodomestici, mobile); il calo dei consumi delle famiglie, frenati anche dall'aumento della cassa integrazione e della disoccupazione.

Sulla base del consuntivo dei primi nove mesi dell'anno e delle stime ancora negative per quanto riguarda il quarto trimestre (-1.4% rispetto allo stesso trimestre del 2008), ci si attende per il 2009 un calo superiore al 12%.

Per quanto riguarda la produzione, il 2009 registra un calo più drastico di quello, già pesante, fatto registrare nel 2008 (-14% dopo il -9% del 2008).

Fertilizzanti

I forti cali dei prezzi lungo tutta la filiera compromettono pesantemente anche la domanda di fertilizzanti.

La situazione del mercato può essere descritta con questa semplice constatazione: un fertilizzante classico per il grano viene venduto a un terzo rispetto al valore di un anno fa: il che di per sé potrebbe essere un incentivo agli acquisti. Ma anche i prezzi all'origine di molti prodotti agricoli, dai cereali alla frutta, sono in picchiata: la mancanza di liquidità delle aziende agricole si ripercuote sugli acquisti dei fertilizzanti. Non vi è neppure la speranza di un aumento dei volumi a prezzi più bassi perché nessuno può permettersi di investire.

Questa è la situazione vista dall'ottica dell'agricoltore. Raramente le aziende produttrici di fertilizzanti o che distribuiscono con il proprio marchio vendono direttamente alle Aziende agricole. I loro clienti sono i distributori con magazzini sul territorio per cui, in questa discesa dei prezzi di vendita, stanno lavorando in perdita.

Presso le loro strutture giace merce pagata anche 1000 euro la tonnellata e il cui prezzo attuale di mercato non supera i 350/400 euro la tonnellata. A queste condizioni è ben immaginabile come i distributori siano restii a comprare nuova merce e un cliente che non compra mette in crisi il sistema produttivo.

Anche a prezzi bassi il mercato è fermo perché manca redditività all'azienda agricola. Un esempio per tutti: con una resa del grano di 20-25 quintali ad ettaro, costi di produzione sui 750-800 euro ad ettaro e prezzi di vendita bassi (la quotazione di luglio si aggirava sui 23-24 euro al quintale) non vi è reddito e in più con l'applicazione delle misure stabilite dall'health check della PAC si perderanno contributi comunitari.

E' proseguito e si è accentuato quanto era stato rilevato nella prima metà dell'anno (ritorno delle quotazioni dei concimi ai valori del 2007) con l'aggravante che, a Luglio 2009 non si prevedeva la caduta dei prezzi dei prodotti agricoli che si è invece manifestata. Il che ha messo una pesante ipoteca sulla seconda parte dell'anno. Se quindi la bolla speculativa dei concimi sta rientrando lo stesso sta succedendo per le derrate alimentari che sono la driving force dei consumi di fertilizzanti: un arretrare di posizioni che sta danneggiando il settore agricolo e dei mezzi tecnici.

Si stima che nel secondo semestre dell'anno si avrà una perdita di consumi di concimi minerali, organici, organo minerali rispettivamente di un 5-10%, 10-12% e 18-20% mentre il consumo degli ammendanti dovrebbe rimanere costante andando in sostituzione a queste due ultime tipologie di prodotti. Per i concimi minerali la minor perdita rispetto alle altre tipologie di prodotti è dovuto al sostegno dell'azoto alle vendite che, tra tutti i nutrienti, è il fattore più limitante. I prodotti specialistici a base minerale (idrosolubili, rilasci controllati, ecc.) hanno seguito il medesimo andamento delle commodities mentre i microelementi chelati e, tra i concimi, quelli a base organica con proprietà biostimolanti, hanno risentito di meno della diminuzione della capacità di investimento degli agricoltori che necessitano di questi prodotti dal momento in cui si impegnano su colture ad alto reddito. Per quanto riguarda la produzione, per far fronte al periodo di crisi che ha caratterizzato tutti i settori, anche per i fertilizzanti si è avuta una contrazione significativa negli stabilimenti nazionali in particolare nei settori dei concimi organo minerali che sono quelli che maggiormente hanno sofferto l'andamento dei prezzi.

Si stima che in totale il 2009 rispetto al 2008 abbia visto un calo produttivo del 20%.

Fibre artificiali e sintetiche

Graduale miglioramento nella seconda parte dell'anno. Il profondo cambiamento in atto nel settore crea opportunità per le imprese più dinamiche.

La crisi globale ha colpito anche il settore delle fibre artificiali e sintetiche, che già presentava difficoltà di tipo strutturale, e ha aggravato il problema della sovraccapacità produttiva (soprattutto del poliestere). La crisi ha spinto il settore verso un processo di ristrutturazione e in Europa si è assistito alla chiusura di molte attività e tagli di capacità produttiva sono stati attuati in pressoché tutti i paesi (inclusa la Turchia).

Questo profondo cambiamento nella struttura del settore modifica il posizionamento competitivo di molte imprese, creando per alcune l'opportunità di ampliare le proprie quote di mercato.

Le azioni a sostegno del sistema economico attuate dai principali governi europei, come i piani di incentivi alle infrastrutture, alle costruzioni e all'auto, hanno avuto un effetto positivo a cascata anche sull'attività dei produttori di fibre man-made e hanno consentito un graduale rallentamento della caduta nel corso dell'anno, dopo i bassi livelli toccati nel primo trimestre del 2009.

Fuori dall'Europa, paesi come la Cina e l'India sono tornati a crescere, già a partire da febbraio, a tassi simili a quelli precedenti la crisi.

La crisi ha avuto l'effetto di aumentare l'intensità delle distorsioni presenti sul mercato. Oltre ai sussidi al cotone, che danneggiano i produttori di fibre man-made, in molti paesi si sono diffuse pratiche di dumping e alcuni governi hanno incrementato le misure di protezionismo e la concessione di sussidi ai produttori di fibre man-made, al fine di incrementare l'export e aiutarli a conquistare quote di mercato.

Il mercato italiano, che già presentava problemi, ha mostrato un forte calo dei livelli di attività tra la fine del 2008 e gennaio 2009. Ciò ha reso più urgente un processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'offerta, attraverso il taglio dei costi e la chiusura di impianti e linee produttive.

A partire da marzo/aprile si sono intravisti i primi timidi segnali di risveglio nella domanda a valle, nei settori dell'auto e dell'arredamento, e, a partire dall'estate, anche nell'abbigliamento. Questo è stato più che altro l'effetto della fine di un processo di destocaggio da parte della clientela e del conseguente riordino al fine di riempire nuovamente i magazzini. I livelli sono rimasti, tuttavia, molto bassi e l'anno si è chiuso con un calo nei volumi prodotti del 28%.

L'andamento ancora incerto dei settori clienti non fa sperare in una solida ripresa nel 2010. L'**arredamento** soffre ancora a causa della crisi immobiliare. Nel settore **auto** la domanda si è ripresa ed è attualmente stabile anche se inferiore ai livelli della prima metà del 2008; tuttavia, gli incentivi statali di cui ha beneficiato nell'anno che si è appena concluso avranno un'entità minore nel 2010. L'**abbigliamento** – con l'eccezione della calzetteria – resta il settore che presenta le maggiori difficoltà.

Per i produttori di fibre diventa difficile effettuare programmi a medio-lungo termine sugli ordini e le consegne: i clienti tendono a mantenere livelli di scorte molto bassi, riducono al minimo l'entità dei lotti, aumentando però la frequenza di riordino.

Dal lato dell'offerta, i prezzi delle principali materie hanno mostrato un brusco calo all'inizio 2009. A partire dagli ultimi mesi, i prezzi sono tornati a crescere (incluso il prezzo medio del PTA utilizzato per la produzione del poliestere), ma rimangono comunque inferiori rispetto ai picchi del 2008.

Un problema a monte è la difficoltà nel reperire la materia prima, come nel caso delle fibre acriliche: il propilene, utilizzato per produrre l'acrilonitrile, viene infatti indirizzato più facilmente ad altre tipologie di produzione che presentano un maggior grado di convenienza.

Pesa, infine, la sempre più aggressiva concorrenza della Cina e dei paesi dell'Est Europa (Bielorussia, in particolare), che impone forti pressioni sui prezzi dei produttori di fibre man-made.

L'assenza di un sistema di assicurazione crediti efficiente e il ruolo a volte mancato delle banche creano non pochi problemi, specialmente per le PMI.

Gas tecnici, speciali e medicinali

Caduta della produzione di gas tecnici superiore al 15% nel 2009 e deboli prospettive di ripresa rischiano di comportare effetti strutturali. Migliore la situazione dei gas medicinali.

Nell'attuale contesto di recessione economica, caratterizzata da una forte contrazione dell'attività manifatturiera, il settore dei gas tecnici ha registrato nei primi 9 mesi dell'anno un calo della produzione nell'ordine del 20% (dati Istat), in linea con i risultati dell'intero comparto industriale

italiano. L'ultimo trimestre dovrebbe presentare una prima, timida ripresa. Le stime sul consuntivo 2009 sono per un calo dei volumi prodotti comunque superiore al 15%.

Fra i principali settori di sbocco, si distinguono per una tenuta relativamente soddisfacente della domanda di gas l'industria alimentare, l'ambientale e, in misura minore, il petrolchimico. Domanda industriale in forte calo, invece, dai comparti siderurgico, metallurgico, plastiche, mezzi di trasporto e macchinari, industria cartaria e industria chimica. Positivo, infine, l'andamento della domanda sul fronte medicale. Sia per l'area domiciliare che per quella ospedaliera, la fornitura del gas si accompagna a prestazioni accessorie - quali la fornitura di servizi, apparecchi e impianti - che trainano la crescita del valore del comparto.

Tra gli effetti preoccupanti della crisi, oltre al calo occupazionale e alla "mortalità" imprenditoriale diffusa (soprattutto nel Nord-Est), si lamenta una perdita dei volumi prodotti che rischia di assumere carattere strutturale perché difficilmente recuperabile nei prossimi anni. Preoccupa inoltre la brusca frenata degli investimenti, effetto del taglio del credito alle imprese. Per il settore dei gas industriali e medicinali si aggiunge poi il problema dei costi energetici che hanno sperimentato una leggera riduzione nel 2009, ma continuano ad assestarsi su livelli ben superiori a quelli degli altri Paesi europei, situazione che penalizza il mercato italiano e che mina pericolosamente la redditività del settore.

Purtroppo le prospettive per il 2010 non indicano significativi recuperi dell'attività economica e produttiva. Per il settore dei gas industriali si prevede una lieve ripresa, del 2-3%, dei volumi, restando comunque su valori ben lontani dai livelli pre-crisi. Diverso il contesto per i gas medicinali, per i quali nel 2010 si ipotizza un'ulteriore crescita, seppur di portata minore di quella del 2009. Per il comparto dei gas medicinali - oramai completamente integrato con le relative prestazioni accessorie - ci si attende quindi un moderato incremento dei volumi accompagnato però da alcune incognite legate al nuovo inquadramento normativo, in quanto l'aumento dei costi di gestione, se non recuperato attraverso l'adeguamento del prezzo dei prodotti, potrebbe avere effetti negativi in termini di redditività. Anche sul fronte dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione, l'Italia non ha "approfittato" della crisi, come in altri Paesi, per ridurre i tempi di attesa aumentando il cash-flow disponibile per le imprese. Al contrario, le ultime indicazioni segnalano un ulteriore peggioramento della situazione, già mediamente sopra i 300 giorni.

Agrofarmaci

Leggera flessione rispetto al 2008 per il mercato dei fungicidi e degli erbicidi; in aumento il segmento degli insetticidi.

Nel complesso, il mercato degli agrofarmaci risulta stabile o in leggero calo rispetto allo stesso periodo del 2008.

Il mercato dei fungicidi si è contratto dell'1% rispetto al 2008. Il cambiamento dei mix dei prodotti e l'aumento dei prezzi hanno contribuito ad una buona tenuta ma, i forti attacchi di peronospora dell'anno precedente hanno indotto ad anticipare l'uso di specialità a svantaggio dei prodotti di copertura anche se in realtà la pressione della malattia nell'anno in corso è stata inferiore. Sono aumentati i trattamenti per il controllo della ticchiolatura su frutta.

Il segmento degli insetticidi ha mostrato una crescita del 6% in valore. Questo incremento è dovuto alla presenza di parassiti importanti su riso e mais, inoltre si sono ripresi i trattamenti insetticidi geodisinfestanti con prodotti granulari a causa della sospensione dei concianti per i semi di mais. E' in aumento il mercato dei piretroidi e in costante crescita il segmento di trappole e IGR (insetticidi con azione regolatoria della crescita).

Il mercato dei diserbanti ha registrato un calo del 2% in valore.

A dispetto dell'aumento delle superfici coltivate a mais e soia - evento che aveva fatto aumentare il mercato dei diserbanti impiegati in pre-emergenza nei primi sei mesi dell'anno - si è registrato un calo delle superfici investite a cereali, causando così una contrazione del mercato dei diserbanti impiegati su queste colture.

Le previsioni per il 2010 suggeriscono una certa prudenza: si stima che il mercato degli agrofarmaci rimarrà stabile.

Intermedi di chimica fine e specialità

Tenuta dei comparti legati all'alimentare e al personal care, mentre soffrono maggiormente i prodotti chimici per il tessile, il cuoio e la plastica.

L'andamento del settore degli intermedi di chimica fine e specialità è per la natura stessa del suo business strettamente legato all'andamento dei settori clienti a valle che ne utilizzano i prodotti.

Il 2009 ha mostrato un primo trimestre con forti cali sia in volume, sia in valore in tutti i settori a valle - con punte più negative per la plastica, il cuoio e le costruzioni e una migliore tenuta del personale care, degli agrofarmaci e dell'alimentare - e solo a partire da maggio/giugno si è assistito ai primi timidi segnali di una ripresa. Tali segnali sono stati confermati da un terzo trimestre più vivace: un settembre positivo è stato la conseguenza del processo di ristoccaggio, posticipato per le chiusure di agosto che nella maggior parte dei casi sono state più lunghe degli anni passati. Tuttavia, la ripresa ha perso slancio nell'ultima parte dell'anno e la situazione rimane ancora piuttosto negativa per il settore del tessile-cuoio e la ceramica.

L'andamento nuovamente in crescita della domanda sui mercati esteri (specialmente nell'area asiatica) non è riuscito a controbilanciare le difficoltà e la debolezza del mercato nazionale.

Sul fronte delle materie prime, il processo di forte calo dei prezzi che aveva caratterizzato la prima parte dell'anno si è definitivamente concluso; il petrolio si è già riportato sugli 80\$ al barile e anche le quotazioni delle altre principali materie prime tornano a crescere. Si prevedono aumenti nell'ordine del 10% a causa delle decisioni di riduzione della capacità produttiva o della chiusura di alcune unità produttive a monte (etilene e propilene).

Continua a preoccupare la situazione occupazionale, con un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che prosegue a tassi elevati, anche a seguito dello strutturale ridimensionamento della domanda in alcuni comparti.

La dilazione nei pagamenti da parte della clientela, specialmente nel caso delle PMI, crea ulteriori problemi di liquidità.

Una parziale diminuzione del potere d'acquisto, dovuta all'inflazione che tornerà lievemente a crescere e l'effetto della perdita di posti di lavoro sui redditi disponibili delle famiglie tenderanno a mantenere deboli i consumi nel 2010; pertanto i comparti legati ai beni di consumo (detergenza, cosmetica e alimentare), meno colpiti rispetto ad altri nel corso del 2009, non presenteranno necessariamente un andamento migliore nel 2010.

Per quanto riguarda, invece, i settori connessi a prodotti per uso industriale, che hanno mostrato le difficoltà maggiori nel 2009, il modesto recupero della seconda parte dell'anno è stato il frutto di un processo di ristoccaggio più che di una vera e propria ripresa in grado di autoalimentarsi: per il 2010 ci si attende comunque una crescita (in verità soprattutto "statistica") attorno al 3%, ma con livelli d'attività che rimarranno ancora inferiori a quelli pre-crisi di circa un 14%.

- Per i produttori di **ausiliari e additivi per le materie plastiche, elastomeri e coating** continuano le difficoltà nel settore delle costruzioni, mentre segnali più positivi provengono dal settore dell'auto che a partire dal secondo semestre sembra mostrare una discreta ripresa. In alcuni casi l'upgrading delle formulazioni e l'introduzione sul mercato di prodotti innovativi e più performanti permette una crescita in termini di fatturato, ma con volumi che si mantengono sempre molto più bassi di quelli pre-crisi.
- Nella seconda parte dell'anno la domanda di **intermedi e catalizzatori** ha continuato a calare (-10% sul primo semestre del 2009). A partire dagli ultimi mesi del 2009 si sono iniziati a temere possibili pressioni sui margini a causa del rialzo dei prezzi delle materie prime utilizzate (specialmente petrolio e metalli, come l'alluminio).
- Eccezionalmente stabili, invece, i **principi attivi**, in particolare ha tenuto a valle il settore degli erbicidi, anche a causa di un andamento climatico che ne ha reso necessario l'impiego.
- Ancora negativa la situazione per il comparto degli **additivi per l'industria tessile**. Il settore a valle risente delle difficoltà strutturali precedenti alla crisi oltre che di una sempre più aggressiva concorrenza proveniente dall'Est asiatico. A partire da giugno, i produttori di **additivi per la concia** hanno, invece, iniziato a intravedere qualche leggero segnale di risveglio della domanda da parte del settore a valle, che è stato uno dei primi ad entrare in crisi e anche uno dei più colpiti. I produttori di **additivi per l'industria cartaria** giovano di un andamento più stabile del packaging e di un rallentamento nel calo della produzione di carta nel quarto trimestre.
- Il settore degli **additivi e ausiliari per il trattamento delle acque** ha mostrato segni di indebolimento nel secondo semestre del 2009 dopo un inizio d'anno sostanzialmente stabile:

cali in volume nell'ordine del 10/15% sono stati la conseguenza della minore attività dei clienti a valle.

- Per quanto riguarda il settore degli **additivi e ausiliari per la detergenza, la polimerizzazione e i tensioattivi**, dopo una generale flessione dei consumi in tutti i mercati finali (detergenza domestica, industriale e personale), i primi cenni di ripresa si iniziano a vedere in quest'ultimi mesi, ma i livelli non sono ancora in linea con quelli degli anni precedenti. I prezzi rimangono vincolati all'andamento delle materie prime e della domanda.
- Il settore delle **materie prime per la cosmetica** ha mostrato un miglioramento nella seconda parte del 2009. La situazione è comunque diversificata tra imprese produttrici e distributrici, a causa probabilmente della loro posizione all'interno della filiera. Resta in alcuni casi difficile introdurre sul mercato nuovi prodotti, frutto della ricerca e sviluppo, a causa del permanere di una situazione di difficoltà nel reperire la liquidità necessaria ad avviarne la produzione. Alcune imprese cosmetiche clienti hanno risentito della generale congiuntura sfavorevole e hanno pertanto mostrato alcune difficoltà nei pagamenti. Altre ancora hanno modificato il loro stile di riordino - con lotti più piccoli benché più frequenti - nell'ottica di mantenere leggeri i magazzini. Per il futuro ci si attende un miglioramento nonostante il rincaro di alcune materie prime, specialmente degli oli e delle sostanze di origine naturale per cui sussistono anche problemi di reperibilità.
- Il comparto degli **amidi** e dei loro derivati continua a soffrire sul lato delle applicazioni industriali, mentre l'alimentare è più stabile. C'è stato un leggero recupero nell'imballaggio ad agosto, in parte legato alla stagionalità e in parte favorito dai bassi prezzi della materia prima (carta). Negativo rimane il mercato del feed a causa della contrazione nel numero di capi di bestiame, la crescente importazione di carne a basso costo dall'Europa dell'est e il calo del prezzo del latte.
- Il generale rallentamento dei consumi ha comportato solo una leggera ripresa "stop and go" anche nel comparto degli **additivi alimentari**. Negli ultimi mesi del 2009 si è osservato un incremento nelle vendite, specialmente nel settore industriale (che prima era fortemente calato). In prospettiva comincia a preoccupare il settore alimentare, in quanto potrebbe scontare in ritardo l'effetto negativo del calo dell'occupazione che comporterebbe un 2010 peggiore del 2008 dal lato dei consumi. Un'ulteriore problematica è rappresentata dall'incapacità di prendere decisioni di investimento da parte delle imprese a causa della forte dipendenza, non solo dalla domanda dei clienti a valle, bensì anche dalla disponibilità di materie prime a monte.
- Il mercato degli **integratori alimentari e gli alimenti funzionali** rappresenta un'eccezione positiva nel panorama generale: l'andamento positivo continua a rispecchiare quello del primo semestre: il secondo semestre del 2009 ha mostrato una crescita del 6% in termine di volumi prodotti sullo stesso semestre del 2008. Si è osservato solo un leggero rallentamento ad agosto, dovuto con probabilità alla generale tendenza dei clienti di mantenere i magazzini ad un livello minimo di scorte. L'alimentare a valle, che è tradizionalmente un settore meno ciclico, ha comunque sofferto la generale situazione di crisi, ma il comparto degli integratori alimentari può ancora puntare sulla diversificazione e l'innovazione dei prodotti e giova, inoltre, di una sostenuta crescita dell'export verso Cina e India.
- Nel settore delle **fragranze** l'ultimo trimestre del 2009 ha mostrato una ripresa, in linea con i mesi precedenti. Tuttavia le sofferenze nel credito si sono ulteriormente accentuate, specie per le piccole imprese. Gli **aromi** hanno mostrato una performance sostanzialmente positiva, sia sul mercato nazionale, che su quello estero, seppure la tendenza dei clienti a valle a tenere basse le scorte abbia comportato una modifica nelle modalità di riordino, con lotti più piccoli ma più frequenti.

Principi attivi e intermedi farmaceutici

Superata la fase più critica per il settore, ma permangono forti pressioni sui margini.

Il settore dei principi attivi e intermedi farmaceutici sembra, nel suo complesso, aver superato la fase più critica e la domanda internazionale, sostenuta dal trend di espansione del farmaco generico, manifesta qualche segnale di ripresa. I margini risultano, tuttavia, in calo a causa di una forte pressione internazionale sui prezzi. Questa situazione induce le imprese a migliorare l'efficienza delle proprie attività per ottenere la necessaria redditività attraverso razionalizzazioni aziendali e ottimizzazioni dei processi, che consentano il mantenimento della competitività a livello

internazionale. Qualche temporaneo beneficio è derivato nel primo semestre 2009 dalla riduzione dei costi dell'energia, anche se la penalizzazione per le imprese italiane deriva dal confronto con gli altri Paesi europei.

Il settore beneficia anche delle politiche di contenimento della spesa sanitaria attuate dai governi di numerosi Paesi, orientate a promuovere l'utilizzo di farmaci generici. Qualche segnale di crisi nella capacità di India e Cina nel servire il mercato del generico dà maggiori opportunità ai produttori italiani. Il Nord America rimane il principale mercato di esportazione del settore, assorbendo il 40% circa della produzione. Qualche incertezza deriva dalle oscillazioni del cambio del dollaro che rende più difficile il mantenimento di un'adeguata redditività sul mercato americano, dove i prezzi dei generici hanno subito flessioni. La possibilità che si attui una modifica radicale del *welfare* negli Stati Uniti, con l'accesso alle cure mediche di oltre quaranta milioni di cittadini, che oggi non godono di copertura assicurativa, potrebbe portare sviluppi positivi al consumo di farmaci generici e consentire ai produttori italiani di usufruire di nuove opportunità di business.

La *custom synthesis*, che per un certo numero di imprese del settore rappresenta un'importante attività, sta diventando più rischiosa. Infatti alcuni *innovator* hanno cancellato o posticipato l'affidamento all'esterno di progetti di *custom* per disponibilità interna di capacità produttiva inutilizzata. Nelle attività di *custom* si rileva che, nel corso dell'anno, i produttori americani - favoriti anche dalla debolezza del dollaro - sono diventati più competitivi dei produttori asiatici.

Aschimfarma ha proseguito nel 2009 le iniziative di sensibilizzazione nei confronti delle Autorità europee e nazionali per far sì che la Proposta di modifica di Direttiva sulla Contraffazione dei farmaci, attualmente all'esame del Parlamento e del Consiglio Europeo, preveda l'implementazione di ispezioni obbligatorie ai siti produttivi extraeuropei e l'introduzione della tracciabilità dei principi attivi farmaceutici. Aschimfarma ha fatto pervenire nelle sedi opportune i necessari emendamenti alla Direttiva, che sono stati depositati agli inizi di novembre. L'iter di procedura legislativa comunitaria prevede che la Direttiva sia votata in Assemblea Plenaria nel mese di aprile 2010.

Le imprese italiane del settore continuano a essere penalizzate nei confronti delle concorrenti europee per l'eccessiva burocratizzazione e lentezza del sistema autorizzativo dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Nel corso dei contatti con i vertici del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e con l'AIFA si chiede che si attui l'armonizzazione con le normative europee e che si possa contare su tempi certi per l'ottenimento delle autorizzazioni. Più specificamente Aschimfarma ha presentato emendamenti per semplificare le procedure autorizzative relative alla produzione di principi attivi per sperimentazioni cliniche in fase I e per *custom synthesis*. L'opportunità per queste iniziative è stata data dal disegno di legge di conversione in legge del Decreto anti-infrazioni che, come estensione alla legge comunitaria, prevedeva modifiche al Decreto legislativo 219/2006.

Pitture e Vernici

Situazione di forte difficoltà in tutti i settori di applicazione. Nei primi mesi del 2010 non si prospetta un miglioramento sostanziale.

Dopo una partenza d'anno molto critica in tutti i settori clienti, nei mesi successivi si è riscontrato un rallentamento della caduta, più marcato in alcuni comparti rispetto ad altri. Da un lato, il settore ha giovato dell'effetto positivo degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, delle leggi sul risparmio energetico e degli incentivi sull'auto. Dall'altro lato, pesano la generale tendenza dei settori a valle a mantenere livelli di scorte molto bassi, il prolungarsi della restrizione del credito da parte delle banche e l'allungamento dei tempi di pagamento dei clienti. In un contesto di domanda che permarrà debole, ci si attende un 2010 ancora difficile.

- Il settore dei prodotti vernicianti per l'**edilizia** ha vissuto un 2009 contrassegnato dalla crisi economica; dopo un inizio critico seguito da alcuni mesi con un andamento più vivace, l'ultima parte dell'anno ha registrato performance modeste. Complessivamente il 2009 dovrebbe chiudersi con un arretramento dei volumi produttivi pari al 5%. Destano ancora preoccupazione la dilatazione dei tempi di pagamento della clientela e la stretta creditizia; la domanda dei distributori è fortemente legata all'andamento delle vendite finali con mantenimento di scorte basse. Aiutano gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie e le leggi sul

risparmio energetico, mentre le nuove costruzioni rimangono decisamente in calo. Difficile prevedere un inizio del nuovo anno particolarmente incoraggiante.

- Nel segmento dei prodotti vernicianti impiegati nell'**autoriparazione**, la domanda nel 2009 ha subito gravi cali dei volumi valutabili intorno al 20%, risultato che riflette un primo trimestre di fortissima contrazione seguito da trimestri in leggero miglioramento. La strutturale contrazione dei consumi (diminuisce sempre più la convenienza a realizzare riparazioni rispetto ad acquistare il nuovo) è stata appesantita dalla crisi economico-finanziaria; ne è evidenza l'aumento del numero di autoriparatori che hanno chiuso la propria attività. L'anno è stato caratterizzato inoltre dal fenomeno di destocking: il distributore, molto attento ai costi di magazzino, ha smaltito tutte le scorte a disposizione rinnovandole solo parzialmente. Per il 2010 non ci si attende un rafforzamento della ripresa.
- La domanda di prodotti vernicianti per **auto primo impianto** nel mercato italiano ha subito forti contrazioni. La situazione è stata in parte mitigata dagli incentivi statali più efficaci per il mercato dell'auto privata che commerciale. Dopo un primo semestre estremamente critico, l'anno si dovrebbe chiudere con un arretramento dei volumi valutabile intorno al 20%. Per i prossimi mesi non sono evidenti segnali che possano far pensare ad una rapida e pronta ripresa, considerata anche la minore entità degli incentivi alla rottamazione nel 2010.
- I prodotti vernicianti che trovano impiego nella **nautica** hanno vissuto un anno di difficoltà; il salone nautico autunnale, che si è svolto recentemente a Genova in sottotono, ha confermato significativi segnali di preoccupazione. Gli effetti della crisi sono stati evidenti, in particolare nel settore dei megayacht dove sono ancora praticamente fermi i principali cantieri; meno critica la situazione nel settore delle piccole e medie imbarcazioni, anche alla luce di una certa ripresa delle manutenzioni. Complessivamente il settore registrerà performance negative attestabili attorno al -10%. Per il 2010 ci si augura una progressiva ripresa, anche se molto dipenderà dagli effetti della crisi economica in atto.
- Nel settore delle vernici per **legno**, dopo un primo trimestre decisamente critico (con performance valutabili in un arretramento dei volumi pari a circa il 30%), i successivi trimestri hanno evidenziato variazioni tendenziali sempre meno pesanti, ma comunque negative, che dovrebbero consentire di contenere la caduta complessiva annua tra il 15 e il 20%. Qualche segnale di risveglio si manifesta sui mercati dell'Est (Cina, Russia), ma appare difficile una ripresa vera e propria a breve termine. Grande preoccupazione deriva dai casi non isolati di fallimento delle aziende del settore del mobile e dal crollo delle attività commerciali nei Paesi europei del bacino Mediterraneo.
- Per quanto concerne i prodotti vernicianti impiegati nell'**industria metalmeccanica**, dopo un calo della domanda superiore al 40% nella prima parte dell'anno, gli ultimi mesi hanno mostrato soltanto una stabilizzazione su livelli ancora molto bassi. L'elevata capacità produttiva inutilizzata e i problemi di accesso al credito continueranno a deprimere gli investimenti, limitando le possibilità di recupero del settore.
- Nel settore dei prodotti vernicianti destinati alla **protezione industriale** si è registrato nel 2009 un rallentamento significativo della produzione riconducibile agli effetti della crisi economico-finanziaria che, rispetto ad altri settori di applicazione, rileva uno sfasamento temporale di circa sei mesi dovuto alla durata dei progetti. Il settore chiuderà l'anno con performance negative, sia nei volumi produttivi, sia in valore, valutabili in un arretramento del 20% circa. I prezzi delle materie prime, generalmente in leggero aumento, non dovrebbero avere ripercussioni tangibili. Destano forte preoccupazione l'allungamento dei tempi di pagamento e la mancanza di liquidità; i grandi progetti, inoltre, sono sostanzialmente fermi. Per queste ragioni è difficile pensare che la situazione possa evolversi favorevolmente nei primi mesi del 2010.

Adesivi e Sigillanti

Chiusura d'anno con un significativo calo della domanda generalizzato a tutti i mercati di sbocco dell'industria degli adesivi e dei sigillanti. I presupposti negativi non inducono all'ottimismo per il 2010.

Il 2009 ha presentato un ciclo economico critico per tutti i settori clienti: I livelli preoccupanti di contrazione dei volumi sono stati l'inevitabile riflesso di una domanda ai minimi storici che si è accompagnata dalla pesante crisi finanziaria globale.

E' stata ampiamente confermata la preoccupante flessione del mercato dell'edilizia. L'industria dell'auto e dei mezzi di trasporto in genere ha registrato notevoli cali dei volumi, così come i

comparti del legno, dell'arredamento, della cartotecnica e dell'imballaggio. Situazione critica confermata, ancora una volta, per il comparto calzaturiero.

Anche il mercato estero, che negli anni scorsi aveva avuto un ruolo fondamentale di sostegno alla produzione, ha registrato un calo.

In prospettiva continuano a preoccupare, da un lato, le proporzioni della crisi di liquidità della clientela e, d'altro, le grandi difficoltà registrate dalle imprese nell'accesso al credito, che ne limitano fortemente la capacità di innovare e, conseguentemente, di accrescere la propria competitività. Inoltre, le imprese si confrontano ancora con livelli di redditività ridotti.

Nonostante la lievissima tendenza al miglioramento nell'ultima parte dell'anno – non comune a tutti i settori – la chiusura su base annua è stata significativamente negativa.

Le incertezze per il 2010 si confermano a tal punto da impedire qualsiasi motivata previsione.

- Il 2009 ha registrato, su base annua, una contrazione significativa dei volumi come conseguenza della crisi che ha toccato il settore dell'**edilizia** nel nostro Paese. La durissima crisi che ha investito l'intero settore delle costruzioni, dal residenziale e non residenziale privato a quello pubblico, si è riversata inevitabilmente sulla richiesta di adesivi e sigillanti che ha subito un significativo calo. Alle perdite registrate nella prima parte dell'anno, già di per sé di dimensioni tali da rendere impossibile un'inversione di tendenza su base annua, si sono aggiunte le contrazioni dei mesi successivi. Per il 2010 si attende di verificare quali saranno gli effetti del "Piano casa", recentemente approvato dal governo. Tutto dipenderà dagli strumenti attuativi che le singole amministrazioni locali predisporranno sul provvedimento. Gli operatori del settore degli adesivi e sigillanti per l'edilizia auspicano in tal senso che gli strumenti che saranno messi in capo determinino un graduale risveglio della domanda, tale da produrre benefici dalla seconda metà del 2010.
- L'andamento negativo della domanda degli adesivi impiegati nell'**industria del mobile e dell'arredamento** si è protratto per tutto il 2009. La crisi del comparto edilizio ha giocato un ruolo determinante in tale dinamica. Con il passare dei mesi si è assistito all'aggravarsi della situazione negativa nei segmenti del mobile e dell'imbottito, solo per citare alcuni tra i comparti più significativi fra quelli serviti.
- Per i prodotti impiegati nell'**industria calzaturiera** il 2009 ha confermato una dinamica dei volumi in rilevante contrazione. Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati dall'incertezza assoluta: estrema frammentazione degli ordini, richiesta di consegne immediate, crisi di liquidità della clientela sono tutti elementi che non danno tregua ad un settore già profondamente colpito da perdita di competitività.
- Per gli adesivi e sigillanti utilizzati nei **mezzi di trasporto** il 2009 ha portato la flessione dei volumi, per effetto della dinamica negativa registrata dall'industria di riferimento. In questo comparto occorre fare una differenziazione tra i due segmenti che lo compongono:
 - il settore auto ha beneficiato, verso la fine del secondo semestre 2009, dei primi effetti degli incentivi fiscali decisi dal governo,
 - il settore dei veicoli industriali e commerciali ha, al contrario, assistito al perdurare della situazione di difficoltà della prima parte del 2009.La "ripresina" dell'auto è stata spinta dalle esportazioni verso altri Paesi dell'UE che hanno adottato misure fiscali analoghe a quelle interne al nostro paese (es.: Germania). Nel complesso il settore ha chiuso l'anno con il segno negativo. Per il 2010, appare prematuro parlare di vero e proprio risveglio della domanda; si auspica, però, un'inversione di tendenza nel secondo semestre.
- La dinamica dei volumi per gli adesivi impiegati nel **settore della cartotecnica e dell'imballaggio** ha mostrato una contrazione nel 2009, pressoché generalizzata a tutti i settori di applicazione dei propri prodotti, dalla carta e cartone, all'imballaggio, alla legatoria. Ha fatto eccezione solo il segmento dell'igienico-sanitario. Il risultato negativo messo a segno nella prima parte dell'anno è andato accentuandosi con il passare dei mesi, fino a determinare una situazione complessiva di contrazione importante dei volumi su base annua. Ciò ha significato una significativa caduta per quanto riguarda la carta e il cartone; in tale ambito gli unici segmenti stabili, con lieve tendenza positiva, sono stati quelli della carta da cucina e della carta igienica. Anche il settore dell'imballaggio ha risentito delle difficoltà, chiudendo con un segno negativo. Il segmento delle etichette è stato condizionato in maniera sensibile dal calo delle vendite di bibite in bottiglia. Il calo degli adesivi destinati al mercato della legatoria è stato decisamente drammatico per molteplici ragioni: il trasferimento della produzione di libri nel Far East (Cina in testa), la drastica riduzione delle pagine pubblicitarie all'interno delle riviste che ha determinato

un cambiamento tecnologico (dall'adesivo alle graffette metalliche) e, da ultimo, con l'avvento di Internet, la conseguente scomparsa di pubblicazioni quali, per esempio, le Pagine Gialle. Le previsioni per il 2010 sono improntate alla cautela.

Detergenti e prodotti per la pulizia e la manutenzione, biocidi

Buona tenuta dei consumi anche se - soprattutto in prospettiva - preoccupa l'aumento della disoccupazione.

In un contesto di pesante crisi economica e calo generalizzato dei consumi, le vendite in Italia di prodotti per la casa mostrano complessivamente una buona tenuta (+1% in valore nei primi 10 mesi del 2009) e, al loro interno, si evidenziano diversi segmenti in crescita. Ciò testimonia la capacità delle imprese produttrici di venire incontro alle esigenze delle famiglie anche in una fase così problematica. Nei mesi più recenti non emergono segnali di indebolimento, anzi migliora la performance nel confronto con l'anno precedente anche perché la parte finale del 2008 era stata fortemente condizionata dalla perdita di potere d'acquisto causata dai rincari nelle materie prime energetiche e alimentari. Nel 2010 i consumi dovrebbero complessivamente beneficiare di un clima meno denso di incertezze, anche se preoccupa l'aumento della disoccupazione.

Il comparto è atteso chiudere il 2009 con un moderato calo della produzione (certamente non paragonabile a quello subito dalla maggior parte dei settori industriali). Ciò riflette l'andamento non brillante dei consumi industriali, il pesante calo dell'export (superiore al 10% in valore) e un probabile effetto di destoccaggio lungo la filiera.

La recessione tende a rafforzare alcune tendenze di ripensamento dei comportamenti di consumo, volte essenzialmente a contenere la spesa sacrificando il meno possibile la qualità. In effetti ben il 72% dei consumatori italiani dichiara di avere cambiato le proprie abitudini di acquisto e, in una certa misura, ciò coinvolge anche le spese quotidiane (ma colpisce molto di più gli acquisti che comportano esborsi più consistenti come i beni durevoli e semi-durevoli).

Nel comparto del cura casa aumenta ulteriormente la pressione promozionale, prossima al 28% in valore, che tende a coinvolgere sempre più prodotti con tagli talvolta anche molto consistenti. Torna ad espandersi la quota dei discount, che sempre più spesso ampliano la loro offerta inserendo anche prodotti di marca, e avanza la marca commerciale. La buona performance del canale specializzato testimonia che le famiglie italiane sono interessate alla convenienza, ma anche a un'ampia possibilità di scelta.

Il sottocomparto dei detersivi, che sfiora complessivamente il valore di 2 miliardi di euro, è sostanzialmente stabile. Cresce leggermente il bucato lavatrice grazie al liquido che più che compensa il calo delle polveri. Soffrono invece i delicati (-4% circa) a causa della caduta del segmento lana, nonostante il buon andamento dei prodotti per la protezione del colore. I detersivi piatti a mano sono in calo, mentre si mantiene dinamico il segmento lavastoviglie grazie alla penetrazione crescente delle tavolette che tendono a sostituire le polveri. In forte espansione gli anticalcare.

I prodotti per la manutenzione, con un valore pari a circa 1 miliardo di euro, sono trainati essenzialmente dalla continua innovazione che caratterizza il segmento dei deodoranti per ambiente. Crescono anche i pulitori wc e i detergenti pavimenti. Calano invece diversi pulitori ad impiego specialistico (per tappeti e moquette, metalli, forni e fuochi, vetri).

I coadiuvanti al lavaggio, che superano i 700 milioni di euro, continuano a mostrare una buona performance (+2%) grazie ad un forte contenuto di innovazione a livello di formulazioni. Il segmento più dinamico è quello degli ammorbidenti (+6%) anche grazie alla loro connotazione legata alla sensorialità. In espansione anche gli additivi (+2%), che tuttavia perdono parte della loro vivacità rispetto agli anni scorsi, e i cura lavastoviglie (+7%).

Gli insetticidi, sottocomparto che raggiunge i 170 milioni di euro circa, hanno beneficiato di una stagione molto positiva. L'ottima performance (+8%) è stata alimentata anche dallo sviluppo di prodotti innovativi, specie per l'utilizzo all'aria aperta. La recente introduzione degli antitarne alimentari ha ulteriormente vivacizzato il quadro, allungando in parte anche la stagionalità del sottocomparto.

Profumeria e cosmetica

Nonostante la crisi, tenuta del consumo di prodotti per la cura del corpo e per il benessere personale che si conferma un'abitudine quotidiana alla quale i consumatori non possono rinunciare.

La contrazione del fatturato delle industrie cosmetiche italiane nel 2009 è stata condizionata dalla flessione della domanda nei canali professionali, ma soprattutto dall'indebolimento delle esportazioni.

La diminuzione di poco meno di un punto percentuale ha portato il valore attorno agli 8.3 miliardi di euro: hanno pesato per tutto il 2009 le incertezze all'interno dei singoli canali e le modificazioni delle opzioni di acquisto dei consumatori.

Il rallentamento delle esportazioni (-4.7% con un valore prossimo ai 2.2 miliardi di euro) è stato condizionato oltre che dalle tensioni sui prezzi e da oscillazioni ancora instabili sui cambi, anche dal perdurare della stagnazione dei consumi in molti paesi. Pesa il calo dei consumi in alcuni paesi europei e negli Usa. Vi sono segnali più confortanti nelle aree BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) e nei paesi asiatici di nuova industrializzazione (Vietnam, Thailandia, Singapore), dove l'offerta italiana di cosmetici resta ancora molto competitiva. Il saldo commerciale del settore per fine anno è ancora positivo per 700 milioni di euro.

Per il 2010 si attende una ripresa dei mercati esteri mentre sul mercato interno pesano alcune incognite, in particolare sui canali professionali e sull'evoluzione del canale profumeria.

Le previsioni sulle vendite per il primo semestre 2010 risentono di significative disomogeneità anche all'interno dei singoli canali. Si osserva una propensione d'acquisto sempre più attenta e differenziata da parte del consumatore. Il cosmetico fa parte da tempo della quotidianità: il consumatore non può più rinunciare ad un'abitudine consolidata nella sfera "igiene - bellezza - benessere" ed è sempre più attento al concetto di value for money, ha inoltre un atteggiamento oculato rispetto alle tensioni finanziarie ma soprattutto alla preoccupazione per una ripresa dell'economia ancora incerta.

L'attenzione delle imprese alla specializzazione di nicchia, sia per i prodotti che per i canali, conferma un andamento disomogeneo, mediamente in tenuta.

Dopo il forte abbassamento della domanda interna nella seconda parte del 2009 si attende una ripresa o quantomeno una minore tensione sui consumi per la prima parte del 2010.

Nel corso del 2009 i diversi canali hanno mostrato andamenti differenziati con una generale tenuta di quelli più tradizionali (innanzitutto erboristeria e farmacia).

Il mercato dell'acconciatura professionale per il 2009 è quello che più di altri risente del calo di domanda. Il minor fatturato della rivendita ma soprattutto la diminuzione delle presenze nei saloni condizionano i risultati: -3.9% nel secondo semestre 2009 e -3.5% nel primo semestre 2010. Il valore del mercato non supera i 700 milioni di euro. La vendita rallentata del colore, sostituita in parte dall'uso di soluzioni domestiche, incide sui valori del canale, mentre si assiste ad una tenuta dei trattamenti curativi. La diminuzione delle visite in salone resta comunque il fenomeno più negativo.

Le vendite nel canale erboristeria sono ancora sostenute: la seconda parte del 2009 ha registrato una crescita del 2.5% per un valore di poco inferiore ai 330 milioni di euro, mentre per il primo semestre 2010 si prevede un incremento del 4%. Le opzioni d'acquisto di ampie fasce di consumatori, attenti alle produzioni a connotazione naturale e a prezzi più contenuti, condizionano positivamente il canale. Il servizio e l'attenzione al consumatore completano le condizioni positive che favoriscono la crescita del canale anche in un momento di difficoltà congiunturale.

Anche nella seconda parte del 2009 le vendite nei centri estetici hanno confermato le difficoltà dei canali professionali. Per il secondo semestre il mercato segna una contrazione del 3.8% con una previsione un po' meno pessimistica, ma sempre negativa, nella prima metà del 2010. Non esiste ancora un profilo ben definito nell'identità del canale a causa di situazioni disomogenee nei vari centri e soprattutto nelle nuove realtà che si avvicinano al trattamento di benessere. Le incognite sulle frequentazioni, che saranno sempre più condizionate dalla congiuntura

Evoluzione dell'industria cosmetica					
(milioni di euro, salvo diversa indicazione)	2007	2008	% 2008/2007	Previsioni 2009	% 2009/2008
Fatturato mercato Italia	5975,2	6022,8	0,8	6057,3	0,5
Canali tradizionali	5172,0	5248,0	1,5	5325,8	1,5
Canali professionali	803,2	774,8	-3,5	731,5	-5,8
Esportazione	2296,8	2305,3	0,4	2199,1	-4,7
Fatturato globale settore cosmetico	8272,0	8328,1	0,7	8256,4	-0,9

economica, pesano sulle valutazioni di breve e medio termine. Il valore del mercato non supera i 200 milioni di euro.

Le vendite di cosmetici in farmacia sembrano soffrire meno del generale rallentamento di domanda, anche se i trend sembrano meno dinamici rispetto al recente passato: si è registrata infatti una crescita del 2.7% nel periodo luglio-dicembre 2009 con un valore totale del mercato che tocca gli 1.4 miliardi di euro. Per la prima parte del prossimo anno si confermano previsioni positive (+3.5%) anche se sono inevitabili le incertezze attese sui consumi. Il canale si conferma tra i più soddisfacenti per i bisogni dei consumatori, alla ricerca di servizi di qualità percepita e di rapporto qualità prezzo. Più di altri canali di vendita, le farmacie confermano l'attenzione all'investimento sul prodotto cosmetico i cui prezzi registrano incrementi inferiori alla media. Il 30% del cosmetico skin care è ormai venduto in farmacia, percentuali più alte si segnalano per i cosmetici anticellulite, per i solari e i curativi.

Le vendite di cosmetici nella grande distribuzione sembrano risentire meno delle tensioni sui consumi, la crescita registrata nel secondo semestre 2009 è stata prossima ai due punti percentuali. Anche nella prima parte del 2010 è attesa una ripresa sostenuta in particolare dal nuovo fenomeno della grande distribuzione specializzata, dalle catene dedicate alla cura delle persone e della casa il cui peso sul canale supera l'8% con ritmi di crescita molto sostenuti. Per assecondare la domanda nel canale, che copre oltre il 40% del mercato cosmetico nazionale con un valore che nel 2009 ha superato i 3.6 miliardi di euro, le imprese hanno sviluppato grossi investimenti negli assortimenti e cercato di ottimizzare i posizionamenti dei prezzi. Prosegue l'aumento delle vendite nei discount che sembrano assorbire le opzioni più oculate da parte dei consumatori.

L'andamento dei consumi nelle profumerie è ancora in sensibile calo: -3.8% nel secondo semestre 2009, con una contrazione del 3.2% attesa anche nel periodo gennaio-giugno 2010.

Nel 2008 si è registrato un incremento prezzi del 5.7%, anche questo fenomeno, oltre alla difficoltà di alcuni singoli punti vendita, spiega il calo dei consumatori nel canale, che tuttavia rappresenta il secondo valore di mercato cosmetico dopo la grande distribuzione con oltre 2.3 miliardi di euro. Il settore sicuramente è condizionato da andamenti disomogenei negli oltre 5000 punti vendita dove in generale si assiste ad una tenuta di consumi di make-up e ad una contrazione degli skin care. Minore è, invece, il calo dei consumi delle fragranze.

Le previsioni delle aziende che producono in conto terzi confermano il recente rallentamento, anche se i trend sembrano meno negativi rispetto alla prima parte dell'anno. Il secondo semestre 2009 registra infatti una indicazione negativa del 2.5%, stesso valore per la previsione del secondo semestre 2010. Il settore che tradizionalmente anticipa le tendenze della domanda finale, è condizionato, più per il mercato italiano che non per quello estero, dalle significative preoccupazioni sui consumi finali che abbassano molto i livelli degli ordinativi. A questo occorre aggiungere il peso sia dei costi delle materie prime che dei trasporti, oltre ad un preoccupante innalzamento della percentuale dei ritardati pagamenti.

Farmaci di automedicazione

Sostanziale tenuta delle vendite, ma il pieno sviluppo del comparto richiede un ripensamento da parte di Regioni e Sistema Sanitario Nazionale.

Gli elementi di concorrenzialità introdotti nel settore dell'automedicazione negli ultimi anni hanno dato frutti positivi, soprattutto per il cittadino. I prezzi, rispetto al 2006, sono diminuiti in tutti i canali di vendita, mentre le dinamiche di mercato di medio periodo – con trend altalenanti – dimostrano che i driver della crescita non sono riconducibili ai nuovi punti vendita o al fattore prezzo, ma piuttosto alla stagionalità e a fenomeni esogeni.

Nei primi nove mesi del 2009 il mercato delle specialità di automedicazione ha continuato a soffrire, anche se ci si può aspettare un recupero negli ultimi mesi dell'anno per effetto di una sindrome influenzale che appare piuttosto diffusa. In particolare, il numero di confezioni di farmaci di automedicazione acquistate dagli italiani (quasi 171 milioni) è diminuito del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Più contenuta la flessione delle specialità acquistabili senza ricetta ma che non possono fare pubblicità al pubblico, che - con vendite per 68 milioni - registrano un -1.2%. I 238 milioni di confezioni complessivi hanno generato un giro d'affari pari a 1.6 miliardi di euro (-1.1%); di questi, quasi 1.2 miliardi sono stati spesi per specialità di automedicazione (in flessione del 2%) e i restanti 423 milioni per farmaci senza accesso alla pubblicità (+1.6%).

Nonostante l'accesso dibattito, prosegue l'apertura di parafarmacie e corner GDO che

ammontano rispettivamente a circa 2700 e 260. I punti vendita alternativi alla farmacia continuano ad erodere progressivamente quote di mercato al c.d. canale tradizionale; sale, infatti, al 4.3% la quota di vendite a volume realizzata attraverso le parafarmacie (10 milioni di confezioni) e al 3.4% quella della Gdo (8 milioni di confezioni), mentre le vendite delle farmacie – con 220 milioni di unità – scendono al 92.3% (a dicembre 2008 coprivano il 93.2% delle confezioni). Le farmacie lasciano sul terreno il 4.8% per i farmaci non prescription, mentre parafarmacie e GDO vedono un incremento dei volumi di vendita rispettivamente pari al 17.3% e al 12.6%.

Questi risultati portano a chiedersi se la flessione delle vendite per le specialità che non sono rimborsate dall'SSN possa essere legata alla congiuntura economica negativa dell'ultimo anno. Anche se un certo impatto potrebbe esserci stato, occorre sottolineare che il prezzo dei farmaci di automedicazione è diminuito rispetto ad alcuni anni fa. Un altro elemento che è interessante sottolineare, in controtendenza a quanto appena detto, è la notevole – e da anni costante – crescita di “prodotti per la salute” (omeopatici, notificati, integratori, erboristici), che hanno mediamente prezzi doppi rispetto alle specialità Otc. Fra le cause di tale tendenza va annoverata anche la scarsa ampiezza dell'offerta di queste specialità per effetto dell'arresto – a differenza di quanto avviene negli altri Paesi europei – del processo di immissione sul mercato di nuove molecole di automedicazione. Nell'ultimo anno i nuovi principi attivi autorizzati come Otc sono frutto unicamente di switch (passaggio dallo status di “prescription” a quello di “non prescription”) a livello europeo. In mancanza di nuovi principi attivi, l'innovazione – che pure non manca nel settore del farmaco da banco – si concentra su nuove forme di somministrazione o line extension, utili ai consumatori ma che migliorano solamente la soddisfazione di bisogni per cui già esiste un rimedio.

In ogni caso, anche a parità di molecole in commercio, il ricorso ai farmaci Otc potrebbe essere ottimizzato con uno shift “prescrittivo” dei consumi da specialità etiche a farmaci di automedicazione. Da un recente studio realizzato dal CERGAS Bocconi in collaborazione con SIMG – Società Italiana di Medicina Generale – emerge come il Sistema Sanitario Nazionale potrebbe risparmiare, secondo una stima prudenziale, circa 9 milioni di euro (che potrebbero arrivare fino a 16 milioni, a seconda delle metodologie di valutazione utilizzate) attraverso una maggiore efficienza nell'uso delle risorse per la cura di alcune delle patologie cosiddette minori, riferite all'apparato respiratorio e digerente. Questo percorso, che porterebbe a un maggior controllo della spesa e alla valorizzazione di un'importante opzione terapeutica per la gestione del paziente, deve vedere però un'azione congiunta di diversi interlocutori: Regioni, Classe Medica e Industria.

Per concretizzare le potenzialità del farmaco Otc occorre inoltre dare maggiore fiducia al consumatore che, come dimostra una recente indagine di Eurisko, si conferma consapevole e responsabile nelle proprie scelte di automedicazione. La ricerca ha evidenziato, infatti, che il 60% degli italiani conosce le caratteristiche dei farmaci di automedicazione e che un contributo alla consapevolezza e alla corretta percezione dei farmaci da automedicazione viene dalla campagna informativa sul corretto utilizzo di queste specialità recentemente promossa da Anifa. È importante tuttavia sottolineare come, in questo quadro, rimanga fondamentale il supporto di figure professionali, quali il medico e il farmacista. Implementare il riconoscimento dei prodotti da banco e continuare nel percorso di “educazione” mirata e costante dei cittadini, così da consentire loro un'autonomia sempre più consapevole, è la via da seguire.

Sempre in riferimento alla tutela del cittadino, è importante che, alle leve della comunicazione, si affianchi sinergicamente la possibilità per le aziende di ricorrere a un utilizzo moderno dei marchi. Si tratta di un elemento importante da un punto di vista industriale – il marchio di un medicinale rappresenta un patrimonio aziendale – ma anche a tutela del consumatore, quale strumento di orientamento nel mercato che consente di trasferire nel tempo l'esperienza acquisita.

In sintesi i tempi sono oggi maturi perché l'automedicazione possa essere considerata e trattata come un reale e provato strumento a disposizione di Regioni e Sistema Sanitario Nazionale per garantire la sostenibilità del sistema. Occorrono, tuttavia, una maggiore attenzione e l'utilizzo dei nuovi e moderni strumenti a disposizione.

Prodotti per la salute animale

Prospettive migliori per gli animali da compagnia rispetto agli animali da reddito, ma mancano segnali di una sostanziale inversione di tendenza.

Negli ultimi mesi il comparto del **farmaco veterinario per gli animali da compagnia** ha avuto un recupero rispetto alla prima parte del 2009, dovuto ad una lunga stagione climatica degli antiparassitari, presenti anche su canali distributivi di libera vendita, che ha portato ad una crescita complessiva del mercato pari a circa il 5%. Rimane meno performante il medicinale veterinario che patisce una crisi generale caratterizzata dalla riduzione delle terapie ritenute non indispensabili. Non si vede a breve termine una sostanziale inversione di tendenza e il 2010 si prevede stabile e guidato dagli antiparassitari esterni, condizionati tuttavia dalle condizioni climatiche. Il comparto dei nutraceutici per animali da compagnia ha registrato nel 2009 un notevole incremento. Tale risultato positivo è da ascrivere, da un lato, alla crescente attenzione per il settore, legata alla consapevolezza dei benefici e della sicurezza d'impiego dei prodotti; dall'altro, all'impegno delle aziende in Ricerca e Sviluppo, che ha contribuito a raccogliere evidenze a favore degli effetti clinici di determinati supplementi (es. nutraceutici per l'artrosi).

Il segmento dei **medicinali per animali da reddito** ha registrato nel primo semestre 2009 una contrazione prossima al 6%. Il trend sembra essersi parzialmente invertito a partire dalla metà dell'anno e la contrazione in chiusura d'anno sembra assestarsi attorno al 4.5%.

I fattori che determinano un tale andamento sono di diversa natura, impatto e portata nei diversi segmenti produttivi a seconda delle loro peculiarità strutturali.

- Nel comparto del bovino da latte, perdura un clima di grande incertezza determinato dal prezzo del latte che da mesi si attesta al di sotto del relativo costo di produzione; si assiste quindi ad una riforma del bestiame o addirittura alla cessazione delle attività produttive.
- Anche il mercato del bovino da carne registra una flessione, soprattutto a causa della diminuzione delle importazioni di animali giovani a vantaggio di quelle di animali più pesanti con conseguente diminuzione delle pratiche di profilassi vaccinale e minore morbilità giovanile. Anche se si assiste ad un graduale aumento delle importazioni, la domanda nazionale non riesce a sostenere il comparto in quanto il ridotto potere di acquisto delle famiglie italiane spinge a ricercare i tagli di carne più convenienti.
- Il comparto suini ha continuato a soffrire per tutta la prima parte dell'anno di una crisi finanziaria tra le più profonde degli ultimi anni e solo negli ultimi mesi, una tale situazione sembra essere, se non risolta, quanto meno migliorata grazie alla stabilizzazione dei prezzi al produttore. Rimane da sottolineare come, anche a fronte della pressione mediatica esercitata circa un tema di forte impatto sull'opinione pubblica come l'influenza A, il piano delle vaccinazioni non abbia subito variazioni sostanziali.
- In controtendenza, il mercato dei prodotti destinati all'allevamento avicolo ha registrato nell'arco di tutto il 2009 una sostanziale tenuta.

In tutti i segmenti produttivi, la stabilizzazione del costo delle materie prime ha evitato ulteriori aggravii di bilancio come invece osservato nel corso del 2008.

Per il 2010 si prevede una situazione sostanzialmente invariata rispetto al 2009. Anche la normativa nitrati indice negativamente sugli allevamenti poiché lo smaltimento dei liquami richiede interventi costosi e induce ad una riduzione dei capi, con la conseguente scomparsa dei pazienti.

Gas di petrolio liquefatti

Boom delle vendite di auto nuove a GPL, ma i consumi rimangono stabili nei primi dieci mesi dell'anno.

Nei primi dieci mesi dell'anno 2009 il Ministero per lo sviluppo economico ha registrato i seguenti dati:

- GPL uso combustione: 1.650 kton (-4.1% rispetto a gennaio-ottobre 2008);
- GPL uso autotrazione: 906 kton (+8.1%);
- GPL totale: 2.556 kton (-0.1%).

Attualmente si assiste ad una fase di leggero decremento del consumo globale di Gpl, pur rilevando il notevole incremento dei consumi realizzati nel settore Autotrazione.

Si è confermato lo straordinario successo nelle vendite di auto nuove a GPL: nel periodo gennaio-

ottobre sono state immatricolate 254.523 autovetture, con un aumento del 330% rispetto al 2008. Le conversioni a GPL hanno registrato un calo del 30% nel periodo gennaio-settembre: da circa 183.000 operazioni realizzate nel 2008 si è passati a circa 122.000. I consumi di carburante hanno consolidato la propria ripresa registrando nei primi dieci mesi dell'anno un aumento dell'8.1% (da 838 kton nel 2008 a 906 nel 2009). Le quotazioni internazionali di propano e butano, nonostante un leggero recupero negli ultimi mesi dell'anno, sono rimaste su livelli decisamente più contenuti rispetto al picco di luglio 2008.

Con riferimento al **Gruppo GPL Combustione**, i primi dieci mesi del 2009 si sono caratterizzati per un forte impegno nell'attuazione delle nuove ed importantissime norme di riordino del comparto (D. Lgs. 128/06). Il nuovo sistema di monitoraggio delle attività regolate dal D. Lgs. 128/06 - definito attraverso l'implementazione di un apposito sistema informatico in essere presso il Ministero per lo sviluppo economico - è sempre più in grado di svolgere una funzione sia statistica sia di controllo del rispetto delle disposizioni di cui al suddetto provvedimento. La fase di attuazione delle nuove norme si caratterizza anche per un proficuo confronto che Assogasliquidi sta portando avanti nelle singole Regioni con le amministrazioni direttamente competenti sul territorio.

Inoltre, continua l'impegno delle aziende nelle verifiche periodiche dei piccoli serbatoi attraverso la metodologia della Emissione Acustica, metodica ormai giunta ad un elevato grado di maturazione, così come nella sempre più completa attuazione del DPR 214/06 in materia di semplificazione delle procedure amministrative di prevenzione incendi previste per l'installazione e l'esercizio dei piccoli serbatoi di GPL.

Dal punto di vista fiscale è da segnalare l'impegno che le aziende stanno approfondendo per l'attuazione del progetto di telematizzazione della contabilità e dei documenti in materia di oli minerali, tra cui ovviamente anche il GPL. A tal proposito, si segnala l'impegno delle aziende per le quali è entrato in vigore l'obbligo di invio dei dati in forma telematica anche per i depositi commerciali.

Va poi ricordato l'impegno di Assogasliquidi nella proposta di metodi semplificati di controllo del rispetto della c.d. "Robin Hood tax" alla luce di quanto previsto dalla recente L. 99/09. Negli ultimi mesi le aziende sono state chiamate a far fronte ai nuovi adempimenti previsti dalle recenti delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas in materia di reti urbane a GPL, soprattutto per quanto concerne il nuovo assetto regolatorio relativo alla tariffa di distribuzione.

Va evidenziato il continuo impegno delle aziende e dell'Associazione per un sempre maggiore aumento dei livelli di sicurezza connessi all'impiego del GPL, nella convinzione che solo una gestione in sicurezza può garantire uno sviluppo del comparto, anche alla luce delle nuove norme di cui al D. Lgs. 81/08 ed al successivo D. Lgs. 106/09 in materia di sicurezza sul lavoro.

Nel settore della normazione tecnica relativa all'esercizio degli apparecchi a pressione, anche in questi ultimi mesi è continuato l'impegno dell'Associazione nella stesura delle specifiche tecniche, presso il CTI.

Nel campo del Trasporto merci pericolose è in corso l'iter di definizione del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/68/CE, che l'Associazione sta seguendo con attenzione, soprattutto per quanto concerne il recepimento delle norme transitorie aggiuntive contenute nella direttiva. Tale aspetto, infatti, potrebbe influire sulla disponibilità di vettori nel prossimo periodo invernale.

Con riferimento al regolamento REACH l'Associazione ha collaborato con l'Associazione Europea per definire una richiesta di chiarimento della bozza di linea guida dell'ECHA relativa all'esenzione del GPL dagli obblighi della registrazione. L'Associazione sarà impegnata a monitorare la corretta implementazione dei chiarimenti nella prossima versione della linea guida.

Per quanto concerne il **Gruppo GPL Autotrazione**, la possibilità di cumulare i contributi all'acquisto di un veicolo nuovo a GPL con gli incentivi alla rottamazione ha dato ulteriore impulso al rinnovo del parco circolante a favore di tale carburante alternativo.

Nel periodo gennaio-ottobre le immatricolazioni di autovetture a GPL hanno fatto segnare il record assoluto di 254.523 con un aumento di oltre il 330% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Negli stessi mesi, la percentuale di auto a GPL sul totale delle vetture nuove ha superato il 14% da uno scarso 3% registrato nel progressivo del 2008. Di tale straordinario successo del GPL ne ha beneficiato anche il gruppo FIAT che solo agli inizi del 2009 ha deciso di commercializzare una serie di modelli alimentati con questo carburante. Oggi è il gruppo leader di mercato con oltre 90.000 veicoli venduti, subito prima del gruppo GM che ne conta circa 40.000.

Il settore delle conversioni a gas ha invece segnato il passo soprattutto fino a luglio 2009, quando, con l'approvazione del collegato alla legge Finanziaria (c.d. Legge "Sviluppo"), sono stati elevati i contributi unitari da 350 a 500 euro per tutte le categorie veicolari. Al settembre 2009 si sono registrate circa 133.000 conversioni a gas di cui 122.000 a GPL.

Le vendite di GPL a rete seguono, invece, con qualche ritardo ed attenuazione il mercato automobilistico; nel periodo gennaio-ottobre l'andamento è stato comunque particolarmente positivo (+8.1%) ma inferiore al trend di crescita del parco auto su strada. Infatti, i fenomeni recessivi, che comportano, tra l'altro, un minore uso dell'automobile, il miglioramento della qualità del parco vetture in termini di efficienza, lo spostamento delle cilindrato medie verso il basso tendono a disaccoppiare i consumi di GPL auto dall'andamento del suo mercato automobilistico, sebbene entrambi rimangano in crescita. Questo è un fenomeno generale che risulta, però, ancora più marcato nel settore del GPL che nel caso di altri carburanti. Il consuntivo di questi primi dieci mesi dell'anno segna, quindi, un record storico, ma le previsioni della domanda restano ancora incerte in quanto molto dipendenti dalle future politiche pubbliche di sostegno ai consumi. Gli incentivi suddetti all'acquisto di autovetture nuove ed alle trasformazioni a gas dei veicoli circolanti sono in scadenza a fine 2009. Assogasliquidi si è attivata già dall'inizio dell'anno affinché siano entrambi prorogati per almeno un triennio finanziario. Inoltre, considerato il gradimento dell'utenza nei confronti dei gas per auto - che stanno oltretutto contribuendo ad arginare la crisi del settore automobilistico -, sembrerebbe perfino auspicabile l'istituzione di un fondo strutturale per le incentivazioni a favore di tali tecnologie alternative ed a basso impatto. Il progetto di legge Saglia, ora al vaglio della Commissione X alla Camera dei Deputati, si pone proprio tale obiettivo, ma, purtroppo, il suo campo di applicazione si limita al solo metano per auto. Al fine di estenderlo anche al GPL, ci si è attivati fin dalla sua presentazione in Parlamento, sensibilizzando tutte le Istituzioni interessate sulla inopportunità di una politica così micro-settoriale che esclude fonti energetiche altrettanto ecologiche, e perfino più pronte ad una maggiore diffusione, in virtù soprattutto di una maggiore presenza infrastrutturale sul territorio. La rete di distribuzione del GPL è infatti molto più sviluppata di quella del metano per auto ed in alcune zone del Paese è assicurato un servizio alquanto capillare. Inoltre, le norme commerciali che sono state prodotte delle regioni in questa fase di post-liberalizzazione, successiva all'entrata in vigore della legge n. 133 dell'agosto 2008, sono volte a qualificare l'offerta *oil* degli impianti richiedendo l'erogazione di almeno uno dei carburanti gassosi oltre a quelli liquidi tradizionali. In questi mesi, hanno legiferato in questo senso l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Liguria, l'Abruzzo e la Sicilia. Considerati i maggiori costi di realizzazione e di esercizio di un impianto a metano, gli investimenti si dirigeranno principalmente verso il GPL per autotrazione, i cui punti vendita sono destinati quindi ad aumentare rapidamente nei prossimi anni.

Per quanto riguarda, infine, i nuovi usi, è da evidenziare che è stato recentemente pubblicato il decreto del Ministero dell'Interno recante la disciplina di prevenzione incendi della distribuzione di GPL per uso nautico. Tale norma permetterà di richiedere in via ordinaria, secondo specifiche regole di progettazione e costruzione, il rilascio di un certificato di prevenzione incendi per un punto vendita di GPL in ambito portuale marittimo o posto su acque interne. E' un provvedimento che il settore aspettava da tempo e che Assogasliquidi ha contribuito a portare a compimento fino alla sua pubblicazione in Gazzetta. Le regole tecniche ivi contenute delineano un *lay-out* e un'impiantistica più semplice rispetto a quella richiesta a una stazione di servizio stradale, permettendo quindi la fisica realizzabilità degli impianti ad uso nautico in molti ambiti di interesse commerciale.

Procedono invece i lavori connessi all'applicazione delle norme riguardanti la certificazione delle nuove imbarcazioni a GPL e dei sistemi di propulsione installati in post-vendita. L'associazione ha agevolato l'apertura di un dialogo tra i costruttori di apparecchiature e i certificatori che si auspica possa dare il via ad un mercato - che come tutti quelli in fase di *start-up* - soffre del problema della carenza contestuale della domanda e della offerta.